

SANGUE A GERUSALEMME

Estremisti ebraici profanano la Spianata delle Moschee. La protesta soffocata con le armi Shamir: «Opera di stranieri». Gli Usa all'Onu minacciano il veto su una risoluzione di condanna

La strage degli indifesi

La polizia israeliana spara sui palestinesi: 23 morti

Ma per quel popolo non c'è Diritto

Ernesto Balducci. Ascolto inorridito la notizia dell'eccidio di palestinesi nei pressi del Muro del Pianto di Gerusalemme...

L'Onu ha condannato con apposite risoluzioni questo crimine ormai istituzionalizzato, ma nessuno sembra preoccupato...

Non dobbiamo frapponere indugi: la proposta da varie parti avanzata di una conferenza internazionale sul Medio Oriente...

Strage di palestinesi nel cuore dei luoghi sacri della città vecchia di Gerusalemme. Ventitré vittime, trentacinquanta feriti...

Erano appena le dieci quando alcune migliaia di ebrei chiamati a raccolta dagli estremisti della setta dei «Fideli del Tempio» hanno raggiunto il Muro del pianto...



Un poliziotto israeliano punta il fucile contro un palestinese durante i disordini nell'area delle moschee a Gerusalemme

Occhetto: democrazia e sinistra parole chiave della Cosa. Il Psi minaccia ritorsioni Craxi intima al Pci: «Chiamatevi socialisti o non entrerete nell'Internazionale»

Il nuovo nome non c'è ancora, comunque due parole chiave sono democrazia e sinistra. Pressato dai giornalisti, Occhetto lascia trapelare qualche segnale...

Inoltre per New York dove parteciperà alla riunione dell'Internazionale socialista, Craxi ha dettato all'«Avanti!» un articolo che ritorna polemicamente sul nome della nuova formazione politica...



A PAGINA 7



Bari insorge: «Niente rifiuti da Milano»

Ad una svolta esplosiva l'emergenza rifiuti a Milano. Oggi arrivano in Puglia i cinque carichi di rifiuti milanesi...

Stati Uniti Approvato nuovo piano antideficit

I deputati Usa hanno votato un nuovo piano antideficit, leggermente «più a sinistra». L'appoggio alla legge finanziaria è venuto dai democratici...

«Madonna del gatto» Polemica tra storici dell'arte

Sul bluff della «Madonna del gatto» monta la polemica. Il dipinto fu attribuito al genio di Vinci nel '39, ma subito ci si rese conto dell'abbaglio...

Assegnato a due americani il «Nobel» per la medicina

Due pionieri dei trapianti, due americani che hanno aperto una strada nuova, inquietante e piena di speranza. Il premio Nobel per la medicina è andato a Joseph Murray e Donald Thomas...

Esplose lo scandalo del calcio drogato. Sotto accusa la partita col Bari I romanisti Carnevale e Peruzzi positivi all'esame antidoping

Roma. Caso di doping anche nel calcio. I calciatori della Roma, Andrea Carnevale e Angelo Peruzzi sono stati trovati positivi al termine della partita casalinga del giallorossi contro il Bari...



Angelo Peruzzi Andrea Carnevale

L'uomo più cattivo d'Italia? Gozzini

È raro che la politica riesca ad esprimere momenti di alta civiltà. In Italia è ancor più raro che altrove, per il noto fenomeno - unico in tutto il mondo democratico - dell'immobilismo connesso all'egemonia stagnante di un solo partito...

drammatici rischi prevedibili - un'inversione di tendenza rispetto a quel fenomeno funesto. Ciò che fa del carcere un luogo senza speranza e di recupero umano - è l'assoluta, assoluta è la morte, assoluto è l'assolutismo. Ma è assoluta pure una condanna a trent'anni, se non si apre al suo interno la finestra di qualche possibile spazio di libertà...



Perez de Cuellar: «Sgomento e costernazione»

«Sgomento e costernazione» all'Onu per i drammatici incidenti di Gerusalemme: il segretario generale dell'Onu, Perez de Cuellar (nella foto), ha denunciato quello che sembra essere stato un uso eccessivo di forza da parte delle autorità israeliane...

9 dicembre 1987: a Gaza comincia l'intifada

L'intifada, la rivolta palestinese nei territori arabi di Gaza e Cisgiordania occupati da Israele, comincia il 9 dicembre 1987 nel campo profughi di Jabalia (striscia di Gaza): nella nottata si diffondono voci secondo le quali quattro arabi sono morti e sette sono feriti in un incidente stradale «premeditato»...

Aprile '88 dicembre '89: è una strage continua

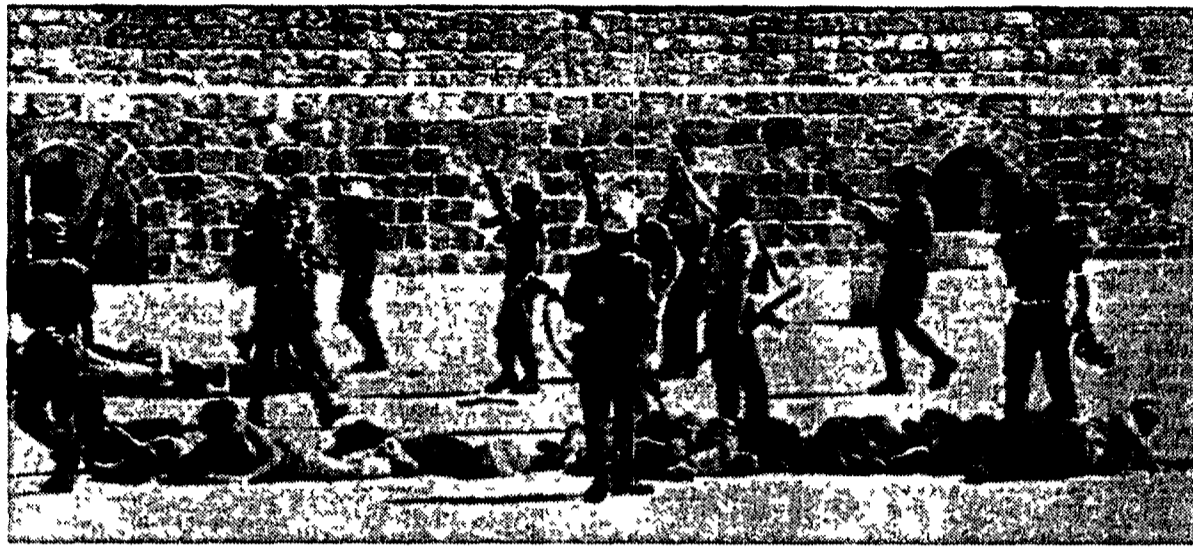
16 aprile 1988, Abu Jihad, numero due dell'Olp, viene ucciso: scontri nei villaggi e nei campi profughi, 15 manifestanti uccisi e oltre 300 feriti; 7 ottobre 1988, a Nablus (in Cisgiordania), per protesta contro l'irruzione di soldati che il giorno prima erano entrati nella moschea di Salah el Din...

Diciannove morti dall'inizio dell'anno

20 maggio 1990, un cittadino israeliano uccide sette operai palestinesi e ne ferisce dieci, nella zona del cosiddetto «mercato degli schiavi», tra Rishon LeZion e Nes Tziona (vicino Tel Aviv). In giornata avvengono numerose manifestazioni contro l'esercito israeliano...

VIRGINIA LORI

Battaglia dopo gli scontri sulla «Spianata delle Moschee» tra arabi ed estremisti israeliani. Due vittime a Gaza Shamir parla di «mano straniera», Baghdad: «Unica lotta» Minacciato veto Usa all'Onu su una risoluzione di condanna



Una mattinata di sangue a Gerusalemme. Un gruppo di palestinesi trasporta una donna rimasta ferita nei pressi del tempio Al-Aqsa. A fianco: poliziotti israeliani durante la repressione della manifestazione con alcuni palestinesi catturati



Il giorno più nero per l'Intifada L'esercito israeliano massacrò 23 palestinesi a Gerusalemme

L'Olp chiede all'Onu «Misure urgenti per fermare la strage»

TUNISI. Immediata e durissima la risposta e la condanna dell'Olp, ma anche delle altre organizzazioni palestinesi al massacro di Gerusalemme. L'Olp si rivolge alle organizzazioni internazionali e in primo luogo al consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite...

Nuovo, delirante, eccidio di palestinesi nel cuore sacro della città vecchia di Gerusalemme. In seguito ai taferugli scoppiati tra un gruppo di estremisti ebrei e gli arabi sulla «Spianata delle Moschee», la polizia israeliana ha ucciso ventitré palestinesi...

Gli elicotteri dell'esercito israeliano hanno smesso di volteggiare sulla Città santa solo dopo il tramonto. Col buio diventava impossibile individuare i focolai di rivolta, inseguire con rinnovata furia l'odio scatenato nei palestinesi per la strage della Spianata delle Moschee...

La polizia israeliana ha ucciso ventitré palestinesi, trecentocinquanta i feriti. Undici gravissimi. La strage ha incendiato i Territori. Altre due vittime a Gaza. Una bomba esplose vicino a Tel Aviv. Messaggi di sfida, grida, qualche spintone. Lo scenario per lo scontro si è materializzato in pochi attimi...

Ma le reazioni israeliane hanno dell'incredibile. Il ministro per la Religione ha accusato i palestinesi di essere andati appostamente a farsi massacrare dalla polizia. Il premier Shamir è convinto che «l'inchiesta in corso proverà che ad appiccicare il fuoco sono state mafiose mani straniere. C'è qualcuno»...

20 maggio 1990, un cittadino israeliano uccide sette operai palestinesi e ne ferisce dieci, nella zona del cosiddetto «mercato degli schiavi», tra Rishon LeZion e Nes Tziona (vicino Tel Aviv). In giornata avvengono numerose manifestazioni contro l'esercito israeliano...

Un atto di arroganza all'origine della tragedia Lo schiaffo di Israele a un popolo disperato

Il massacro consumatosi ieri a Gerusalemme non è che l'ultimo atto di una tragedia più grande: quel conflitto israeliano-palestinese che è stato lasciato incancrenire e che può, ormai, partorire solo mostri. Una storia di violenze e di ingiustizie che ora minaccia di riversare sulle braci della crisi del Golfo la benzina dell'esasperazione di un popolo umiliato dalla politica di Israele.

ROMA. La prima tentazione di fronte alla strage di ieri a Gerusalemme è di collegarla alla crisi del Golfo. Animi sovraccitati, dall'una e dall'altra parte della barricata, quella ebraica e quella araba, dalle parole e dalle opere di Saddam Hussein, in un contesto - il conflitto israelo-palestinese - che è stato lasciato colpevolmente incancrenire e che ormai può partorire solo mostri. Il legame tra la strage e la crisi del Golfo è però, a una prima analisi, più indiretto di quanto possa sembrare...

Gerusalemme, verrà insediata una nuova colonia ebraica. Un ennesimo sfilza a qualsiasi proposta di ritiro, a qualsiasi riconoscimento dei diritti palestinesi e in sostanza a qualsiasi proposta di pace. Se è vero che l'ambiguità di Arafat nei confronti di Saddam Hussein ha alienato molte simpatie internazionali ai palestinesi e ha diviso la stessa Intifada tra un'anima moderata e una estremista filo-irachena...



I cadaveri di alcune delle vittime della repressione a Gerusalemme

letti ed ospita anche i cimiteri di intere generazioni di pionieri ebrei in Palestina. In questo clima, un'organizzazione ultraradicalista come i «Fedeli del monte del Tempio» si ritiene legittimata a portare la sfida suprema fin nel cuore della Spianata delle Moschee sul monte Moriah laddove volevano posare la prima pietra del terzo tempio...

Stasera manifestazione unitaria nella capitale La condanna di Occhetto «La pace è in pericolo»

Una strage orrenda. Che esige l'immediato intervento delle Nazioni Unite. Achille Occhetto ieri ha chiesto l'intervento dell'Onu come hanno fatto Fgci, Dp e i Verdi. «Tutti devono ricordare - ha detto il segretario del Pci - che senza dare soddisfazione alle legittime aspirazioni del popolo palestinese non ci sarà pace nel Medio Oriente».

ROMA. «Esprimo la più profonda rivolta morale, la più grande preoccupazione politica per la strage dei palestinesi» Achille Occhetto non cela l'indignazione: Condanna duramente l'eccidio dei 23 palestinesi massacrati a Gerusalemme e lancia un monito: «Tutti devono ricordare che senza dare soddisfazione alle legittime aspirazioni del popolo palestinese non ci sarà pace, stabilità e collaborazione nel Medio Oriente che continuerà ad essere una polveriera».

chi; organizzare al più presto l'invio dei caschi blu delle Nazioni Unite in quella zona marciata dal genocidio palestinese, chiedono i giovani comunisti. «L'Onu predisponga tutti gli strumenti politici e tecnici affinché possa essere inviata una forza di interposizione internazionale - afferma la Fgci in un suo comunicato - in grado di garantire la vita e la sicurezza del popolo palestinese».



Mitterrand e Andreotti a Parigi

Mitterrand e Andreotti avvertono Israele: solo un negoziato globale potrà risolvere i conflitti

Sono necessari metodi nuovi e complessivi, perché tra Palestina e Golfo «c'è un'indubbia connessione»

«Conferenza sul Medio Oriente» Francia e Italia rilanciano



Una portaerei Usa nel Golfo

Incidenti Usa nel Golfo Due elicotteri con 8 uomini spariti nel mare di Oman Precipita un Phantom

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK. Cominciano a diventare pesanti le perdite Usa nel Golfo anche se non si è sparato ancora nemmeno un colpo contro gli iracheni. Nei due più gravi della dozzina di incidenti che, dall'inizio dell'operazione Scudo nel deserto, hanno coinvolto aerei ed elicotteri e mietuto vittime americane, la Us Navy ha perso nel mare arabo settentrionale due elicotteri, con 8 uomini di equipaggio a bordo, e poi uno degli aerei da perquisizione inviati a ricercarli.

Il ricognitore R4C Phantom, distaccato nel Golfo dalla Guardia nazionale dell'Alabama, è cascato sulla penisola arabica, uccidendo sul colpo i due piloti, mentre partecipava alla ricerca dei due elicotteri UH-1 con 8 marines a bordo con cui si era perso precedentemente il contatto. Il Pentagono, nel dare notizia degli incidenti, ha dichiarato che le operazioni di ricerca degli elicotteri e del loro equipaggio continuano, ma finora senza esito. Una possibilità è che i due elicotteri UH-1 Huey si siano scontrati in volo mentre tornavano sulla nave porta mezzi d'assalto Usa Olinawa dopo un volo di addestramento. Si esclude che gli elicotteri siano stati abbattuti dagli iracheni, perché sono scomparsi mentre volavano a sud dello stretto di Hormuz, a oltre mille chilometri da dove, più su nel Golfo Persico e nel deserto si fronteggiano le forze Usa e quella di Baghdad.

Da quando Bush ha inviato le truppe in Arabia, sono ben sette i militari Usa rimasti uccisi in incidenti: oltre ai due pilo-

ti del ricognitore cascato ieri, due piloti di caccia-bombardieri F-16 erano morti in un incidente il 30 settembre, un soldato era rimasto vittima di un crollo a bordo di un'unità da guerra. I marines dispersi sugli elicotteri potrebbero raddoppiare questa già lunga lista di vittime prima ancora che sia iniziata la guerra. Altri cinque incidenti che avevano in questi giorni coinvolto elicotteri non avevano causato morti ma solo la perdita del velivolo.

Molta della super-tecnologia militare impiegata dagli Usa in Arabia è delicatissima, risente del prolungato impiego in un ambiente naturale ostile, dell'esposizione al sole cocente, ai vapori del Golfo e alla sabbia del deserto. Alcuni di questi super-giocattoli, acquistati dal Pentagono a peso d'oro, avevano suscitato polemiche ancora prima che venissero impiegati. Ad esempio, alcuni degli elicotteri in missione nel Golfo, sono macchine tanto sofisticate che richiedono una manutenzione completa dopo solo un paio d'ore di volo, anche in tempo di pace. Pagarli se li dovessero usare in una missione bellica vera e propria, magari dopo che sono rimasti ad ancore, ad arrugginirsi e a venire smangiati dalla sabbia del deserto per mesi. Il rischio di logoramento di questa avanzatissima macchina bellica in caso di surriscaldamento è uno degli argomenti di chi al Pentagono preme per un «blitz anticipato».

□ S. G.

La Conferenza internazionale, che Israele ha finora respinto, resta il quadro di riferimento per una soluzione negoziata dei problemi del Medio Oriente. Mitterrand e Andreotti, ieri a Parigi per un vertice franco-italiano, trovano nei tragici avvenimenti di Gerusalemme piena conferma della necessità di un metodo nuovo e complessivo di approccio ai conflitti in corso, pur nella loro diversità.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARILLI

PARIGI. La Conferenza internazionale sul Medio Oriente ha trovato ieri a Parigi due sostenitori convinti, che ne rilanciano l'esigenza soprattutto alla luce drammatica degli avvenimenti di Gerusalemme. «È in sé un avvenimento grave - ha detto Mitterrand - non è un fenomeno contingente. E tanto

grave da sottolineare tragicamente l'impatto nella quale si trovano bloccate le parti in causa». E Andreotti: «I morti dell'Intifada sono stati tanti che non fanno più notizia. Oggi la nostra attenzione si è risvegliata sia per il loro numero sia per il momento delicato in cui la tragedia si è consumata».

La Comunità europea già dieci anni fa aveva indicato, nella dichiarazione di Venezia, la via del negoziato. E recentemente il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha cominciato a discutere, su richiesta dello Yemen, del problema dei territori occupati. Non per simultaneità con la questione del Golfo, ma per riaffermare i principi delle risoluzioni. Il Golfo non è un problema tra Israele e gli arabi, ma concerne la solidarietà che l'Occidente ha portato al mondo arabo quando un paese arabo ne ha invaso un altro. Ogni confusione al riguardo sarebbe disastrosa».

Al vertice franco-italiano di Parigi è venuto dunque ieri un avvertimento ad Israele. Sia Andreotti che Mitterrand hanno riproposto la Conferenza internazionale che i dirigenti israeliani hanno finora respinto. Ambedue, pur avendo cura di non confondere i due problemi, hanno fatto riferimento al Golfo e al conflitto israelo-palestinese per affermare che soltanto in un quadro complessivo potrà prender piede il negoziato. Andreotti ha ricordato il discorso di Mitterrand all'Onu, di cui tanta parte si è ritrovata nell'intervento di George Bush una settimana

dopo. «Nulla va trascurato - hanno detto all'unisono - per trovare una pace negoziata». E in ballo anche il ruolo dell'Onu. «Qualora fallisse - ha detto Andreotti - finirebbe una prova disastrosa, tale da reintrodurre la legge del dominio del più forte».

Il dramma di Gerusalemme ha fatto irruzione in un vertice già dedicato in buona parte alla crisi del Golfo, nella cui valutazione le due delegazioni non hanno riscontrato divergenze. Mitterrand ha concesso attenzione alla Conferenza mediterranea oggetto dell'impegno, in particolare, di Gianni De Michelis. «È un'idea - ha specificato - che non il presidente francese - ripresa da quanto lo suggerì qualche anno fa - Andreotti ha volentieri ricono-

sciuto il primato francese, definendo l'iniziativa mediterranea come uno strumento nuovo, un terreno da non trascurare anche in relazione alla crisi del Golfo. Il presidente del Consiglio ha tenuto a precisare più volte che tra i problemi mediorientali e l'invasione del Kuwait non vi è simultaneità, ma indubbia connessione. E la prospettiva di una conferenza va considerata con molta chiarezza e al di fuori di ogni polemica».

economico, ma non sono scesi in polemiche con le ambiguità tedesche. Nel colloquio non è stata evocata nemmeno la questione del seggio europeo alle Nazioni Unite, che Andreotti aveva proposto sostituire quelli di Francia e Gran Bretagna. L'idea aveva irritato i francesi e ieri il presidente del Consiglio l'ha diluita in tempi lunghi e in sedi di studio, non operative. Nessuna nube, dunque, tra Parigi e Roma alla vigilia di un fine anno impegnativo, la Cee in novembre, seguita dalle conferenze romane. L'Italia darà una mano alla Francia anche per quel che riguarda la sede del Parlamento europeo. Per storia, cultura e politica, ha detto Andreotti, Strasburgo non si tocca. Bruxelles, dunque, può aspettare.

Elezioni in Austria: vittoria dei socialisti che mantengono il 43 per cento e guadagnano un seggio
Il crollo dei cattolici apre una riflessione al loro interno ma la coalizione con il Spoe appare senza alternative

Vranitzky punta ancora sull'alleanza rosso-nera

Dai risultati delle elezioni in Austria emerge chiaramente la vittoria del cancelliere socialista Vranitzky, il nuovo «Kaiser», e della destra liberale. La sconfitta dei cattolici popolari impone loro una severa autocritica. Convocata ieri la direzione. È difficile comunque che passino all'opposizione, o che formino un nuovo governo al di fuori della coalizione rosso-nera, la cui riconferma sembra probabile.



Il cancelliere austriaco Vranitzky

punti percentuali e 15 deputati in più. Il suo leader Joerg Haider, che si era candidato al posto di cancelliere nel caso il suo partito avesse raggiunto il 20 per cento, non è arrivato a tanto ma pur cento gioire del risultato ottenuto, che in definitiva premia la sua linea ferreamente antisocialista e moderatamente filorazista. Due vincitori al due estremi, dunque, a conferma di un elettorato che si è polarizzato a sinistra e a destra, penalizzando il centro.

E gli sconfitti? Almeno il partito cattolico «popolare» (Ovp) è sceso al 16,3 per cento della vigilia. Per i cattolici popolari si è trattato di un tracollo di proporzioni storiche, 9,2 punti percentuali e 17 deputati in meno. Un passaggio traumatico che porta l'Ovp dal 41,2 per cento al 32,1 e la sua rappresentanza all'Assemblea nazionale da 77 deputati a 60.

Una «debaie», come titolano i giornali austriaci, che i dirigenti del partito popolare, a partire dal vice cancelliere Joseph Riegler, hanno definito «dolerosa», cercando poi di minimizzare i riflessi su se stessi. Riegler, prima della riunione di ieri della direzione del partito, convocata per l'analisi del voto, ha dichiarato di non ritenersi responsabile del crollo dell'Ovp ma ha anche lasciato intendere che se il partito dovesse invece pensare diversamente, egli ne trarrebbe le necessarie conseguenze.

«Sconfitti anche i socialisti elettorali della vigilia, che avevano pronosticato in alcuni casi un calo di 5 punti dei socialisti e di 6 punti dei cattolici popolari; ed in altri casi addirittura un possibile sorpasso da parte dell'Ovp nei confronti del Spoe. D'altronde bisogna anche ricordare che i sondaggi

VIENNA. Dalle elezioni legislative austriache, alla luce dei risultati pressoché definitivi, il quadro che emerge dei socialisti e degli sconfitti è ormai inequivocabile e, per ora, sorprendente. Hanno vinto i socialisti (Spoe), che escono rafforzati dalla consultazione, mantenendo inalterata la loro forza elettorale, con uno 0,1 in meno rispetto al 1985 (dal 43,12 al 43 per cento attuale), che si trasforma però, nel consiglio finale, in un seggio parlamentare in più (da 80

ad 81). Una vittoria sofferta, che alla vigilia sembrava addirittura impossibile e il cui vero artefice è il cancelliere Franz Vranitzky, un socialista pragmatico, abile, molto amato nel paese, che la stampa austriaca saluta come l'autentico trionfatore di queste elezioni e dell'ascesa del nuovo «Kaiser», l'imperatore. Ha vinto anche la destra del «Partito della libertà» (Fpo), un raggruppamento più nazionalista che liberale, il cui salto in avanti è notevole, dal 37,7 per cento al 16, quasi 7

DAL PRIMO COSTRUTTORE EUROPEO DI VEICOLI COMMERCIALI*

RENAULT EXPRESS, RENAULT TRAFIC. DUE SOLIDI INVESTIMENTI.

IL PRIMATO. Sul lavoro scegliete gli specialisti. L'esperienza di Renault, col suo primato di vendite europee, è una concreta garanzia per chi investe su Express e Trafic.

Renault Express: 10 versioni, furgone e break da 1108cc Benzina e 1595cc Diesel, vano di carico lineare totalmente sfruttabile, esclusiva apertura sul tetto per carichi sviluppati in altezza, e retroreno a 4 barre di torsione che garantisce la massima stabilità anche a pieno carico. A partire da L. 13.013.840.

Renault Trafic: 1995cc Benzina, 2068 e 2499cc Diesel; trazione, propulsione e 4x4. 19 versioni con numerosissime possibilità di allestimento per rispondere puntualmente alle diverse necessità. Confortevole come una berlina, robusto e maneggevole, ai vertici nel rapporto tra spazio utile e dimensioni. A partire da L. 22.523.130.

Nella gamma dei commerciali Renault anche le agili e brillanti Renault 5 Van e Renault 19 Van.



*Prima marca in Europa Occidentale nel segmento dei piccoli veicoli commerciali con peso totale inferiore a 5 tonnellate. Renault sceglie lubrificanti elf. Gli indirizzi Renault sono sulle Pagine Gialle.

I VANTAGGI. Da FinRenault, la finanziaria del gruppo, proposte concrete per chi decide di investire sui commerciali Renault. Oltre alle speciali condizioni di leasing due esclusive soluzioni di finanziamento valide fino al 30 novembre.

**RENAULT EXPRESS:
8 MILIONI
IN UN ANNO
SENZA INTERESSI**

Da restituire in 12 rate mensili, spese dossier L. 170.000.

**RENAULT TRAFIC:
14 MILIONI
IN UN ANNO
SENZA INTERESSI**

Da restituire in 12 rate mensili, spese dossier L. 300.000.

Oppure per entrambi la possibilità di un **FINANZIAMENTO FINO A 48 RATE MENSILI AL TASSO DEL 7% FISSO ANNUO.**

Ad esempio per Renault Express Furgone 1108cc, 4m, che costa chiavi in mano L. 13.013.840, versando una quota contante di sole L. 2.921.840 (pari ad Iva e messa su strada) l'importo restante viene dilazionato in 48 rate mensili di L. 272.000 (spese dossier L. 140.000 comprese nelle rate).





Duro discorso del leader sovietico al plenum del Comitato centrale
 «Molte decisioni anticostituzionali minacciano la stabilità del paese»

Rilanciata con forza la proposta di una unione di Stati sovrani
 Da gennaio quasi 700mila militanti hanno abbandonato il Pcus

Sull'Urss il fantasma libanese

Allarme di Gorbaciov contro le spinte separatiste

L'Urss come il Libano? Lo teme Gorbaciov che, alla riunione del plenum del Comitato centrale del Pcus, ha rivolto un appello ai comunisti per «opporre resistenza» ai separatisti che incitano all'odio e al terrore. L'economia di mercato non è un «tentativo di socialismo». I dati sull'impressionante emissione monetaria. È l'ora di «rimboccarsi le maniche». Ivashko: «Sino ad agosto hanno lasciato il partito 700mila iscritti».

paralizzano l'attività degli organi del potere e «destabilizzano» la situazione nel paese. Queste manifestazioni, secondo Gorbaciov, rappresentano le «radici della violazione dell'ordine» e delle difficoltà economiche. E qui Gorbaciov ha esclamato: «Parlamoci francamente, se queste tendenze non verranno capovolute e, al contrario, permetteremo che si sviluppino ulteriormente, il paese potrebbe essere realmente minacciato da una liberalizzazione, con tutte le conseguenze ben note».

Il leader sovietico ha confessato di essere rimasto colpito proprio da un recente rapporto della tv sovietica da Beirut e dalle parole del giornalista che ricordava come il Libano, un tempo, era un paese ricco.

Alle prese con il tentativo, molto complesso, di ridisegnare una nuova Urss e di riempire di valori sostanziali il rapporto tra le Repubbliche, Gorbaciov ha assicurato che il Pcus si bat-

te per una unione di «stati sovrani e autonomi», fondati sull'autogoverno. I comunisti devono impedire che prevalga la «perfidia tattica» dei nazionalisti che introducono un «atmosfera di odio e di terrore». I comunisti devono, finalmente, secondo l'appello di Gorbaciov, uscire da una condizione di paralisi, rispondere alle richieste della gente, «passare ai fatti concreti». L'imperativo d'oggi è: «Rimboccarsi le maniche». Che è l'unica maniera per restituire «dignità» al Pcus che molti adesso vogliono mettere da canto, sino a vederlo estinguere. Un riferimento indiretto, questo, forse ad un titolo in prima pagina della Pravda: «Rimarrà il Pcus?».

In questo scritto, di un delegato uzbeko all'ultimo congresso, si è potuto leggere: «Non è chiaro dove va il partito, nessuno lo sa, né alla base né al vertice». E addirittura: «Il partito non ha ancora risolto la

questione se sia possibile risiedere contemporaneamente in due uffici». Più che sfacciato il riferimento a Gorbaciov che è segretario e presidente del paese. Il tutto proprio sul giornale del partito alle prese con una crisi inedita della propria direzione.

Gorbaciov ha mostrato d'essere in ansia anche per l'attuale tendenza dei comunisti a chiudersi a riccio, a dilaniarsi su «questioni interne» piuttosto che a dedicarsi ad un «lavoro costruttivo». Proprio nel momento più critico della nazione, alla vigilia dell'approvazione del programma di passaggio all'economia di mercato. Un momento che Gorbaciov ha paragonato a quello della «Nep» (la nuova politica economica di Lenin e Bukharin) del 1920 quando anche allora «molti comunisti non compresero o rifiutarono» causando «gravi conseguenze al prestigio dell'idea socialista». Il mercato non è un «tentativo al socialismo», ha esclamato Gorbaciov, rivolto a quanti dentro il Pcus rappresentano l'ala frenante del nuovo colpo di timone della perestrojka. Semmai è un tentativo al «socialismo dei burocrati». E il programma che verrà varato non sarà un «compromesso» tra questa o quella tendenza (i piani dell'economista Shatalin e del presidente del consiglio Ryzhkov, ndr).

Ma un documento che «consoliderà tutte le forze della società e tutte le repubbliche». Niente, dunque, «restaurazione del capitalismo», ha ribadito Gorbaciov che ha teso a rassicurare sulle diffuse paure che prendano il sopravvento i «nuovi ricchi».

Il leader sovietico ha ricordato che il programma economico prevede che allo stato rimangano come competenze primarie la difesa, l'energia, i combustibili, i trasporti e le comunicazioni, e ha annunciato un decreto presidenziale contro la profanazione del monu-

menti a Lenin, ai simboli dello stato e alle tombe dei caduti. Il vice segretario Ivashko (dopo la sua relazione vi sono stati 24 interventi tra cui quello di Polozkov, capo del partito russo, dell'ucraino Gurenko, del segretario di Mosca e Leningrado, Prokofiev e Ghidaspov, e dello storico Roy Medvedev) ha parlato diffusamente della condizione del paese, ampliando i concetti espressi da Gorbaciov. Ha rivelato che lo stato ha emesso nei primi nove mesi dell'anno oltre 19 miliardi di rubli contro una previsione di 10 miliardi. Altro che stabilizzazione monetaria. È il trionfo della speculazione. Ma Ivashko s'è detto sicuro che «non ci sarà la fame». E, per quanto riguarda lo stato di salute del Pcus, ecco le cifre. Hanno lasciato il partito 371 mila iscritti da gennaio a giugno mentre altri 31 mila lo hanno fatto tra luglio e agosto. Totale: quasi 700 mila dimissioni e la metà dopo il congresso.



Il primo ministro inglese Margaret Thatcher

Maggie sfiderà i laburisti
 Dal congresso «tory» la strategia della Thatcher per battere Kinnock

LONDRA. Mai per il congresso di un partito britannico erano state prese misure di sicurezza così eccezionali come per l'assemblea «tory» che si apre oggi nel Devon, a Bournemouth. Il Centro internazionale della cittadina che ospita i lavori e l'Highcliff hotel, dove soggiornano le maggiori personalità politiche sono circondate da filo spinato. Una cittadella lunga cinque chilometri. Sui tetti degli edifici erano appostati con 24 ore di anticipo i tiratori scelti.

Dopo l'attentato del 1984 a Brighton i congressi conservatori sono sempre stati ad alto rischio. Ma mai come quest'anno la minaccia terroristica contro Margaret Thatcher afferra un responsabile della sicurezza — è particolarmente alta. Secondo la polizia insomma Maggie è più che mai nel mirino dell'Ira.

Per i quasi dieci mila rappresentanti conservatori (hanno rifiutato infatti di farsi chiamare delegati) il compito è particolarmente arduo. Si tratterebbe di studiare date e strategie per strappare al Regno il quarto mandato per la loro «dama di ferro». Un'impresa tutta in salita dal momento che i «tory» hanno dietro le spalle un anno molto difficile. I sondaggi hanno dato vincenti i laburisti di Neil Kinnock con un margine del quattordici per cento. Per la prima volta dal 1982 anche gli allibratori puntano sul Labour.

Gli inglesi accusano Maggie di aver portato il paese sull'orlo della recessione con un'inflazione del 10,6 per cento e tassi di interesse talmente elevati da strangolare gli investimenti. Ma la Thatcher tenta di

riguadagnare le simpatie del suddito di sua maestà. La sua bellicosità di fronte allo scoppio della crisi del Golfo le ha fatto segnare qualche punto. È entrata a sorpresa nella sterlina nella parte di questa marcia elettorale. I meccanismi di difesa della moneta europea garantiranno almeno per un po' una tregua alla divisa inglese e alla «dama di ferro». Sarà poco più di illusione ma, ci si può scommettere, il premier si giocherà assai bene questa carta.

La scadenza ufficiale del mandato della signora Thatcher è per il giugno del 1992 ma il primo ministro, entro questo termine, può convocare a sua discrezione la tornata elettorale. Gli osservatori ritengono che il premier chiamerà il paese alle urne entro il prossimo anno, probabilmente entro giugno prossimo. Anzi la decisione di far entrare nello Sme la sterlina, una decisione ostacolata per undici anni, e quella di abbassare di un punto gli alti tassi di interesse, sono sembrate un'iniziazione non ufficiale della campagna elettorale.

Che il clima sia ormai quello della grande sfida elettorale lo ha dimostrato anche la grande eco che ha avuto l'inchiesta sui finanziamenti del partito da parte dei grandi gruppi industriali. La rubrica settimanale della rete televisiva britannica, «Panorama», ha parlato di fondi neri per tre milioni e mezzo di sterline, quasi otto miliardi di lire. Il congresso che si apre oggi nel Devon dovrà cercare di rare chiarezza anche sulla spinosa questione dei fondi «non registrati».

Adozioni illegali
 Due infermiere arrestate in Brasile

SAN PAOLO. L'accusa è di traffico internazionale di adozioni. Ieri a Recife, nello stato di Pernambuco (nord est del Brasile) per due presunte infermiere sono scattate le manette. Nella casa delle due donne sono stati trovati undici bambini in tenera età. Una donna che aveva affidato alle due infermiere brasiliane la sua bambina quando è andata a riprenderla si è sentita rispondere che non l'avrebbe mai più vista. Sconcertata la donna non ha perso tempo ed ha chiamato la polizia che ha arrestato le due donne del gruppo che organizzava adozioni illegali di bambini destinati a coppie italiane.

Un piccolo giallo per una voce circolata a Tokio e subito smentita dai sovietici

Le Kurili al Giappone? Mosca dice no

Le isole Kurili, l'arcipelago sotto amministrazione sovietica, sono al centro di un piccolo giallo. Secondo una voce circolata nella capitale giapponese l'Urss sarebbe disposta a cedere, come gesto di buona volontà, due al Giappone. La presunta disponibilità sovietica peraltro è stata immediatamente smentita a Mosca. Le Kurili continueranno pertanto a rimanere sotto amministrazione sovietica.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. Un piccolo giallo attorno alle contestate isole Kurili (15.600 chilometri quadrati), l'arcipelago sotto amministrazione sovietica tra la penisola della Kamchatka e l'isola giapponese di Hokkaido.

La fatta circolare la notizia che il Cremlino sarebbe disposto a cedere due piccole isole dell'arcipelago — Shikotan e Habomai, poche decine di chilometri quadrati, una manciata di miglia dalla costa giapponese — come segno di buona volontà e non solo per favorire l'atmosfera dell'incontro al vertice ma anche con l'obiettivo della firma di un trattato di amicizia tra i due paesi.

Attribuita all'ex ministro degli Esteri Shintaro Abe, uno dei leader del partito liberaldemocratico, la disponibilità sovietica alla cessione delle due isole è stata seccamente smentita da un comunicato, emesso nel giro di qualche

ora, del ministero degli Esteri: «Si tratta di una informazione che non risponde alla realtà».

Secondo l'ex ministro giapponese, il quale è stato recentemente a Mosca e si ripromette di ritornarvi a capo di una delegazione del partito, è stato il Cremlino a inviare questa informazione al suo partito lasciando intendere che la cessione potrebbe avvenire in un periodo variabile dai tre ai cinque anni nel quadro di un trattato con Tokio.

In pratica, si tratterebbe di una riedizione della proposta sovietica avanzata nel 1956 sul contenimento delle Kurili ma poi ritirata da Mosca dopo che Tokio aveva firmato un

accordo di cooperazione con gli Stati Uniti.

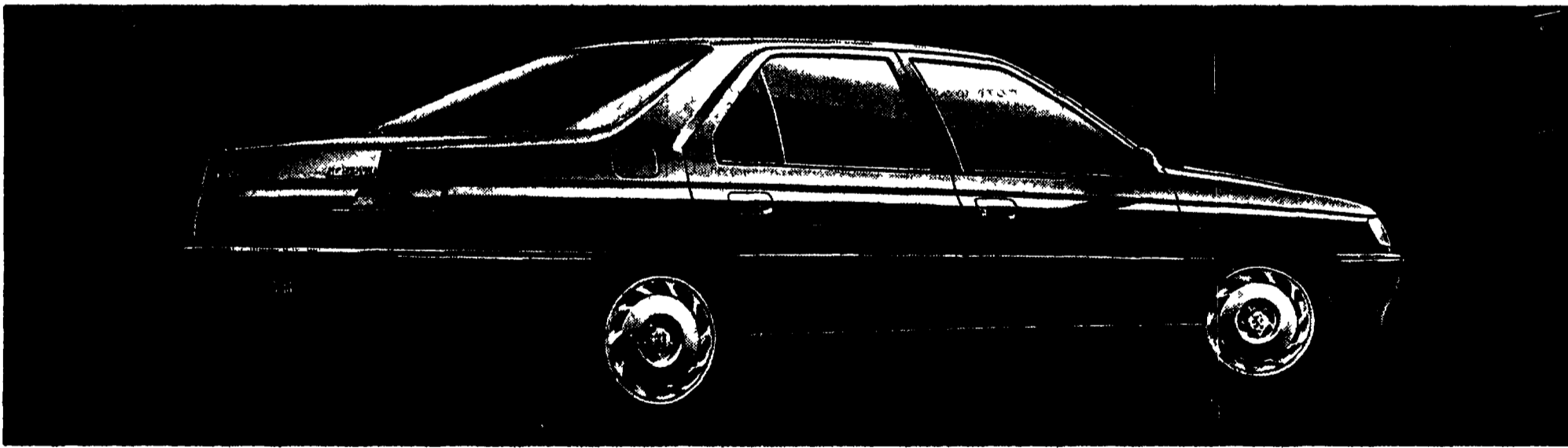
Ieri tutto questo è stato rigettato dal ministero degli Esteri dell'Urss. Non esisterebbe alcuna proposta del genere anche se l'attuale ministro degli Esteri giapponese si era spinto a dichiarare che la proposta indicerebbe la volontà di «instaurare le relazioni tra i due stati».

L'agenzia «Tass» ha parlato di un esempio di «disinformazione» e ricorda che già una volta la stampa americana riferì di un presunto «messaggio segreto» al governo giapponese nel quale la parte sovietica avrebbe rinunciato

volentieri a quattro isole dell'arcipelago in cambio di massicci investimenti in Urss.

Si ricorda che le Kurili appartengono all'Urss e si riporta alla recente intervista rilasciata alla «Literaturnaja Gazeta» da Evghenij Primakov, membro del consiglio presidenziale, il quale ha definito «illusoria speranza» la soluzione «della disputa sulle Kurili nel prossimo vertice sovietico-giapponese del 1991. Primakov ha detto che i due paesi devono sforzarsi di scambiare le loro idee sull'attività economica congiunta, sui problemi umanitari e possibilmente su alcuni aspetti politico-militari. □ Se.Ser

La scelta di non avere limiti.



Oltrepassare ogni limite, aprire nuovi orizzonti Peugeot ha trasformato questi principi in realtà. È nata così Peugeot 605.

Peugeot 605. La potenza. Motore 2 litri con sistema di iniezione multipoint. Disponibile anche nelle versioni Targa Verde con catalizzatore infunzionale a sonda Lambda e Automatica con cambio a 4 rapporti Motore 3 litri, 6 cilindri a V, 24 Valvole con sistema di aspirazione a flusso pilotato Iniezione multipoint sequenziale e catalizzatore di serie Motore TurboDiesel due litri, 12 Valvole.

Peugeot 605. La sicurezza. La cellula d'acciaio rigido che forma l'abitacolo ed i rinforzi complementari garantiscono la massima sicurezza. L'avantreno a geometria ottimizzata e il retrotreno a doppi triangoli sovrapposti assicurano una perfetta tenuta di strada. Impianto frenante a quattro dischi, autoventilanti anteriormente, per tutte le motorizzazioni. ABS di serie sul 24 Valvole e le versioni Plus. Ammortizzatori a completa gestione elettronica per il 24 Valvole. Servosterzo, ad assistenza variabile per il 24 Valvole e il TurboDiesel.

Peugeot 605. Il piacere di guida. Il design firmato Pininfarina. Una eccellente aerodinamicità (Cx di 0,30) 26

punti di assorbimento delle sollecitazioni e una perfetta insonorizzazione per il confort totale. Condizionatore d'aria, chiusura centralizzata con comando a distanza, alzacristalli elettrici, sedili ergonomici volante regolabile in altezza e profondità, inserti in radica di noce, strumentazione di alto livello. È la certezza di un equipaggiamento di serie completo su tutta la gamma. Particolarmente ricercato nelle versioni Plus, dagli interni in cuoio ai sedili riscaldabili a regolazione elettrica. Sofisticato e prestigioso per il 24 Valvole, dal computer di bordo al sistema Hi-Fi a otto altoparlanti.

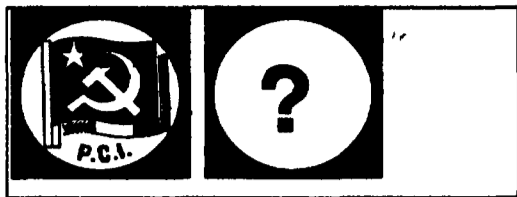
605	Benzina			Turbo Diesel	
	511 Plus	511 Plus Targa Verde	511 Plus Automatica	51 24	51 Plus
Calendata (cm³)	1998	1998	1998	2575	2088
Potenza max (CV/kW)	130	122	130	24	110
Velocità max (km/h)	205	199	197	235	192

PEUGEOT 605

605 Carré. Un servizio esclusivo di assistenza gratuita, in Italia e all'estero

PEUGEOT. COSTRUIAMO SUCCESSI.

I giorni decisivi del Pci



Il leader pci proporrà domani il nuovo nome "C'è chi obietta? Eppure voleva chiamare "democratica" l'Internazionale..."



Achille Occhetto

«Democrazia e sinistra parole-chiave»

Occhetto: «Ma non è un battesimo, è un processo storico»

Il nome non c'è ancora, ma due parole-chiave sono democrazia e sinistra. Anche "lavoratori" è importante...

banca di prova delle reali volontà. Ecco allora Occhetto annunciare che la contro-manovra finanziaria del governo ombra si fonda sull'idea di una vera autonomia impositiva...

servizi senza determinare gravi pericoli per i ceti più deboli che già pagano tutto quel che devono. Con i tagli proposti dal governo si alimentano invece gli sprechi, il debito sommerso, l'inefficienza.

Occhetto al vice presidente del Consiglio Martelli che sottolinea la necessità di svenire i rapporti a sinistra? «C'è un unico modo per svenire i rapporti è non rimettere in discussione ogni momento la sensibilità di fondo di ogni forza...

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. A due giorni dall'attesissimo annuncio del nome della Cosa, Achille Occhetto ha fornito la prima informazione sulla nuova formazione politica. «È vero, il nome non c'è ancora, e nella bozza della dichiarazione d'intenti c'è ancora uno spazio bianco, all'ultima cartella...»

espresso il mio punto di vista ma ho inteso denunciare atteggiamenti poco seri che sono sotto gli occhi di tutti e di cui recano il segno anche le cronache politiche di oggi. Ma nelle indiscrezioni, qualcuno si è avvicinato al nome definitivo? «Nelle indiscrezioni ovviamente c'è qualcosa ma non completamente. E poi io tengo conto anche delle reazioni alle indiscrezioni...»

Quella nota maliziosa sul fatto che Craxi, da New York, abbia appena rotato che si è perso tempo prezioso, che non si è approfittato del periodo delle vacanze grasse... «Vedo con piacere» ha rilevato il segretario generale del Pci - che Craxi riconosce la validità di ciò che abbiamo denunciato da tempo...

coprilo dai disappunti interni che l'idea di un così improvviso cambiamento di nome aveva determinato. Sempre rivolto a Craxi e a quanti insistono sulla necessità che il Pci si definisca anche nel nome un partito socialista, Occhetto è tornato a fare uso di una qualche malizia: «Ho letto che Craxi raccoglie e conserva i tagli di giornale sulla nostra richiesta di adesione all'Internazionale. Vorrei assicurarvi che anch'io raccolgo ritagli, e ne conservo uno in cui Craxi dichiara che è necessario cambiare il nome dell'Internazionale socialista in Internazionale democratica...»

«Non sembra voler accettare questo dato della realtà? Craxi, prosegue Veltroni, «nel giro di poche ore ha trasformato una proposta politica, l'unità socialista, nel nome proprio del suo partito...»



Bettino Craxi

Veltroni: «Craxi ci vorrebbe subalterni al Psi»

L'alternativa alla Dc e l'unità della sinistra sono gli obiettivi della «svolta» e passano per la costruzione di una forza autonoma della sinistra italiana...

«Vogliamo costruire una grande, originale, autonoma forza della sinistra italiana», così Walter Veltroni risponde a Bettino Craxi, che «non sembra voler accettare questo dato della realtà».

«Non è così, dice Veltroni. Che ricorda i precisi rapporti fra il Pci e la sinistra europea e la «sinistra», non da oggi, delle nostre posizioni, dei nostri programmi, delle nostre identità con quelle del socialismo europeo...»

In volo per l'Internazionale socialista a New York Craxi detta un articolo all'«Avanti!» Il leader del garofano insiste sul nome: «Democratici? Ha un sapore stalinista...»

Craxi usa la cornice del meeting dell'Internazionale socialista a New York per sparare un siluro al Pci. In un articolo inviato all'«Avanti!», boccia preventivamente il nome della nuova formazione politica...

di chiamarsi socialisti. E due. Per la seconda volta in pochi giorni il segretario del Psi tenta di giocare nervosamente d'anticipo sulle scelte del Pci, sperando di preconstituire condizioni di difficoltà proprio mentre il travaglio di Botteghe Oscure imbocca il suo percorso conclusivo... «L'approccio storico, il riferimento ai padri del movimento operaio, una volta tanto vituperati, gli serve per conferire una patina di prestigio alla sua sentenza preventiva...»

A questo punto Craxi inaspisce i toni. I comunisti italiani, scrive, «vorrebbero essere socialisti in tutto, socialisti moderni ben s'intende, riformisti e democratici, e magari anche liberali, salvo che nel nome; cioè si sentono socialisti ma con la vergogna di chiamarsi socialisti, domandano l'ingresso nell'Internazionale socialista...»

esempi come «gli insostituibili "inquinati democratici", gli indimenticabili "genitori democratici", gli "avvocati democratici", "scienza democratica", "psichiatria democratica" e chi più ne ha più ne metta, tutti frutti della "strategia dei fronti ampi guidati dai partiti comunisti e della tattica dei camuffamenti"».

La reazione del Pri «Lo scontro a sinistra rende impossibile l'alternativa di governo»

ROMA. Un appello a Psi e Pci, per superare il fallimento del modello socialdemocratico oltre che marxista? Lo lancia oggi il Pri, con una nota che compare sul giornale del partito, «La Voce Repubblicana».

«La sinistra italiana non sembra per il momento superare la contrapposizione tra chi si definisce intorno ad una "persona programma" e chi invece continua ad inseguire il modello identitario "idee-progetto"», scrive il giornale repubblicano. Lo stato attuale del rapporto tra i due partiti di sinistra, «è tale da rafforzare l'alleanza obbligata tra socialisti e democristiani».

Al Consiglio nazionale Gianni Cuperlo presenta i documenti per l'assise di dicembre La Fgci va all'ultimo congresso «Costruiamo una nuova forza giovanile»

La Fgci va entro l'anno al congresso del suo «superamento» e della fondazione della «Sinistra giovanile». Il segretario Gianni Cuperlo ha avanzato ufficialmente la proposta ieri al Consiglio nazionale, riunito ad Ariccia.

littico al caratteri attuali della condizione giovanile, dalla struttura organizzativa al «vocabolario» delle parole chiave vecchie e nuove. Resta invece fuori dai materiali congressuali la questione del rapporto che la nuova organizzazione della sinistra giovanile intende stabilire con la formazione politica che uscirà dal XX congresso del Pci...

«L'unità è divisa in due fasi. Nella prima si ratificherà la scelta del superamento dell'esperienza della Federazione Giovanile Comunista. Subito dopo si apriranno i lavori in forme e modi da stabilire, alla forza esterne, tanto a livello individuale che collettivo...»

Roma Il no: referendum sul nome

ROMA. Un referendum tra tutti gli iscritti al Pci per decidere il nome della «cosa»? A proporre la consultazione è un gruppo di 16 membri del comitato federale del Pci romano...

«Avanziamo la richiesta che le diverse denominazioni che verranno proposte vengano sottoposte a referendum da svolgersi tra tutti gli iscritti, a scriverne nel documento i dirigenti della seconda mozione - nel Pci a decidere è uno solo, nel Pci invece a decidere devono essere tutti gli iscritti, i soli depositari della sorte del partito...»

Puglia Pentapartito ma senza i socialisti

BARI. Pentapartito alla Regione Puglia, ma con i Verdi in maggioranza e i socialisti, dopo decenni, all'opposizione nella terra di Rino Formica e Claudio Signorile, nonostante il recente successo alle elezioni amministrative. Il consiglio regionale pugliese ha eletto ieri sera il nuovo esecutivo, composto da democristiani, socialisti, repubblicani, liberali e Verdi del Sole che ride. Tutto secondo le previsioni e l'accordo firmato un mese fa tra i cinque partiti. Con la stessa votazione - 26 a favore, 23 contro - è stato eletto anche il presidente del nuovo esecutivo, il dc Michele Bellomo, dall'83 assessore all'agricoltura. I socialisti, cacciati per la prima volta all'opposizione, dopo essere stati ininterrottamente al governo dal momento della costituzione della stessa Regione, hanno accusato la dc di «eccentrismo» e di atteggiamento antisocialista.

Vicepresidente della giunta è stato eletto il socialdemocratico Giuseppe Alfalco, assessore uscente al turismo. Otto assessori sono andati alla Dc; uno ciascuno a Padi, Pri, Pli e Verdi del Sole che ride, presenti per la prima volta in consiglio regionale. Un consigliere della Dc, Giulio Stano, pur esprimendo un voto «ormai normale a favore» (così lo ha definito), ha però annunciato di essere «contrario alla formula di governo che risulta «artrata e rappresentata - ha detto nel suo intervento - una grave interruzione dei rapporti tra la Dc e gli altri grandi partiti in Puglia». Il consigliere acudocrociato disidente ha concluso chiedendo un rinvio della collaborazione con i socialisti.

Comunicati ieri alle redazioni i nomi dei «lottizzati» La Volpe e Vespa hanno eseguito gli ordini dei partiti di governo

Moltiplicati i vicedirettori Rai Del Bufalo al Tg2, bufera nel sindacato giornalisti

Ieri il direttore del Tg2, Alberto La Volpe, ha comunicato i nomi dei suoi tre nuovi vice: tra essi, Giuliana Del Bufalo, segretario nazionale del sindacato giornalisti. Si inasprisce la polemica, crescono le richieste di un congresso straordinario della Federazione della stampa. Giuseppe Giuletto, dell'esecutivo giornalisti Rai: «Degrado inarrestabile, il sindacato rischia di ritrovarsi allo stadio terminale».



Giuliana Del Bufalo

ROMA. I nomi dei vicedirettori si stanno comunicando ai comitati di redazione. D'altra parte, il contratto prescrive che siano i direttori a scegliere (e proporre all'editore) i loro più diretti collaboratori. Ma guardate che strana coincidenza: sia i nuovi vicedirettori del Tg2 (comunicati ieri mattina da Alberto La Volpe) che quelli del Tg1 (resi noti ieri sera da Bruno Vespa) sono esattamente i medesimi che girano sin dalla fine di luglio, quando filarono gli organigrammi completi delle testate e si sapeva che l'intero pacchetto lottizzato era stato concordato dal vertice di viale Mazzini con i loro sponsor della maggioranza. La pratica partitocrazia sta esplodendo in forme inedite fin nelle consociate Rai e rischia di travolgere anche quelle di rilievo più strategico, come la Sacis, il cui

consiglio oggi dovrebbe discutere di un paio di nomine lottizzate. Cominciamo dal Tg2, la cui redazione si è riunita ieri sera in assemblea per discutere il piano editoriale del direttore La Volpe. Il voto sul piano, a scrutinio segreto, è avvenuto a tarda notte. La Volpe ha comunicato che i suoi vicedirettori (ogni testata tv ne avrà tre, contro i due precedenti, per aumentare esigenze di lottizzazione in seguito alle perentorie richieste dei partiti laici) saranno Giuliana del Bufalo (in quota Psi); Filippo Anastasi (in quota Pli); Franco Alfano (in quota Dc-Andreotti). I precedenti vicedirettori andranno: Enrico Mentana (Psi, ma un po' in disgrazia) a lavorare per Raidue; Enrico Messina (sinistra Dc) al Tg1. Giuliana Del Bufalo viene dal sindacato dei giornalisti, essendo segretario

Messina; Luca Giurato, sino ad agosto direttore del Grl (in quota Padi); Giuseppe Mazzei, redattore capo degli Interni al Grl (in quota Pri). Nei prossimi giorni toccherà alle altre testate ma non ci saranno sorprese. Dal due vecchi vice del Tg1, Ugo Guidi (dc è passato a dirigere l'ufficio stampa Rai); Ottavio Di Lorenzo (Pli) ha chiesto - come ha comunicato Vespa - da tempo di avere una collocazione internazionale, anche in vista della partenza della «Europea», un incarico nel Tg2 europeo. Ma tutti sanno che Di Lorenzo, una pluridecennale esperienza professionale, non è nelle grazie dell'Altissimo, inteso come segretario del Pli. In questa vicenda si intrecciano due aspetti di particolare rilievo: la qualità, si fa per dire, di questa operazione partitocrazia e il coinvolgimento del sindacato dei giornalisti. L'uno e l'altro aspetto hanno aperto una lacerazione grave nella Federazione della stampa, nella quale la maggioranza (la Giunta è convocata tra 24-48 ore) pensa unicamente a sostituire con un altro suo esponente Giuliana Del Bufalo. Altri componenti del sindacato - per rifare lo statuto del sindacato per una vera e propria rifondazione del sindacato.

conduceva alcune edizioni. Franco Alfano era sino ad ieri responsabile della Cronaca al Tg2. In Rai è approdato dopo esperienze in un tv privata romana, mentre più lungo e variegato è il giro che lo ha portato da posizioni vicine all'estrema destra al filone andreottiano. Per il Tg1, Vespa ha comunicato che i tre vicedirettori saranno il già citato Enrico



Claudio Martelli

Martelli sul governo «Non vogliamo la crisi ma se c'è immobilismo tireremo le conseguenze...»

«Il governo vive finché produce, finché va, finché la maggioranza produce». Claudio Martelli nega che il Psi prepari la crisi di governo. Ma avverte: «Se prevalgono immobilismo e paralisi, giusto e necessario tirarne le conseguenze». A rilanciare le polemiche è però Antonio Cariglia. Per il segretario del Padi «è un dato oggettivo» che Psi e Dc considerino ormai «inevitabili» le elezioni anticipate.

ROMA. Il governo «naviga a vista», ma, almeno per il momento, il Psi afferma di non volerlo spingere addosso a qualche scoglio capace di affondarlo. Lo ha fatto sapere ieri Claudio Martelli. Il vicepresidente del Consiglio ha sparato a palle infuocate contro i suoi partner a palazzo Chigi, infocato per il «colpo di mano» con il quale hanno sottratto al suo partito la poltrona di presidente dell'Efim. All'orizzonte il segretario socialdemocratico vede profilarsi le elezioni anticipate, sponsorizzate direttamente da Psi e Dc. «All'ultimo vertice ho chiesto ai partner di maggioranza di impegnarsi tutti per far giungere il governo fino alla scadenza naturale della legislatura. La risposta è stata il silenzio». Ha raccontato Cariglia. I due partiti maggiori, a suo parere, considerano ormai «un fatto inevitabile» il ricorso alle urne. L'ultima battuta è per Craxi: la sua «arroganza e vanità», dice Cariglia, «in una situazione di emergenza come quella dell'Italia in questo momento è una via che porta dritti all'accorciamento della legislatura». Una «spintarella» alla compagine di Andreotti arriva anche dal repubblicano Adolfo Battaglia, ministro dell'Industria. «Il governo dimostri più energia», ha detto con chiaro riferimento al piano energetico per il quale, nei giorni scorsi ha minacciato (tepidamente) le dimissioni.

I due leader della Dc si confrontano a Praga. Ma non c'è né «patto» né «primavera» De Mita a Forlani: «Bluff sul congresso»

A Praga, dopo Sirimone. Per confronti, Forlani e De Mita, hanno volato fin lassù. Ma non sono aridati oltre una convergenza sulle «ragioni ideali» della Dc. «E che lui è più attento al governo dell'esistente», accusa il presidente dimissionario. «Abbiamo responsabilità di governo», ribatte il segretario. E rilancia la sfida del congresso, anche se ci fossero le elezioni anticipate. Per De Mita, però, è un «bluff».

Il delegato del governo dc, Simone Guarnini, pone a Forlani e De Mita una questione esattamente opposta: «Noi siamo preoccupati per lo spostamento, a destra dell'asse politico delle forze di ispirazione cattolica democratica. Per questo ci interessa un'unità che consenta alla Dc di rimanere grande partito popolare. Idealmente d'accordo, Forlani e De Mita tornano a differenziarsi non appena passano ad affrontare le questioni di merito. Il segretario subordina tutto alle «nostre responsabilità di governo» e di partito di maggioranza relativa. Sul governo pende la minaccia socialista di una crisi e di un altro scioglimento anticipato del Parlamento? «Non solo sono contrario ad elezioni anticipate ma spero proprio di evitarle», dice Forlani. Ma subito aggiunge: «Quelli che ha detto Craxi non è campato in aria. Ha detto che se il governo non riuscisse ad attuare il suo programma con efficacia, ma prevalesse la conflittualità e la rissa, allora...».

Come il Sirimone, dunque, Forlani usa la minaccia socialista per indurre la sinistra dc a rientrare nei ranghi. De Mita replica: «Il problema dell'unità non è di disciplina o di monopolio del marchio. La democrazia è capacità di persuasione non imposizione di verità. Non scarta, il presidente dimissionario, gli appelli venuti dalla folla dorotea del «grande centro». L'unità-sistema è possibile. Anche perché in discussione non è la solidarietà sulle ragioni ideali. E quando, come purtroppo spesso accade, prevalgono la ragione di parte che le posizioni si induriscono... Tra chi, come Forlani è più allegro al governo dell'esistente e chi, come noi, si fa carico della prospettiva. Dipende solo dai «ruoli diversi». Se fosse così, lascia intendere De Mita, margini di composizione politica ce ne sono ancora. Altrimenti? Il congresso deve svolgersi alla scadenza naturale». Insiste Forlani. Anche, o forse a maggior ragione, se ci fossero le elezioni anticipate. De Mita, però, obietta

Milano Crisi di giunta in Provincia

MILANO. Da ieri sera non c'è più una maggioranza «oro-verde-grigia» alla provincia di Milano. A due mesi esatti dalla nascita dell'espartito Pci, Psi, Pli, Pensionati e Verdi, il consiglio provinciale ha preso atto dell'uscita del Verdi dalla giunta, con le dimissioni dell'assessore all'ecologia Maurizio Battello, e della stessa maggioranza. In base alla nuova legge, sulle autonomie locali la maggioranza attuale (che, senza i tre consiglieri verdi, conta ora 21 consiglieri su 45) e la giunta rimangono in carica sino a quando non verrà presentata una nuova maggioranza. La decisione del Verdi è legata alla vicenda del vice presidente della provincia Dante Marro (Psi). Marro era stato condannato anni fa per il reato di falso ideologico e truffa ai danni della regione Lombardia. In consiglio sia i Verdi sia Dp hanno chiesto con distinte motivazioni dimissioni di Marro. Entrambe le mozioni sono state respinte con 22 voti (Pci, Psi, Pli, Padi, Pensionati e anche Pli e Ml-Dc) a 21 (Dc, Lega Lombarda, Dp e Verdi), astenuto Marro.

«Serve una riforma della politica, non scoop su simboli e nomi nuovi» «Una costituente dello Stato» A Torino Orlando «tesse» la Rete

La Rete di Leoluca Orlando arriva a Torino. «Stiamo riscontrando un'attenzione straordinaria, segno che nel nostro paese c'è un grande bisogno di politica...», dice l'ex sindaco di Palermo. Né partito, né corrente: «La Rete esprime un bisogno di riforma della politica». Un appello a «mettere assieme le quote di potere sottratte dal crimine alla democrazia».

esaurisce il bisogno di riforma della politica come riforma del sistema. C'è spazio per una nuova costituente non di un partito, ma dello Stato». Una signora lo riconosce, passando la un cenno di saluto con la mano, gli dice: «Coraggio, Orlando». Poi si ferma un giovane con la maglietta a strisce a stringergli la mano. L'ex sindaco di Palermo riprende il filo del ragionamento: «I partiti che non affrontano questi problemi, mimano le riforme della politica o con minuziosi da comoglio o con ruti di corrente o con scoop legati a nuovi nomi e simboli. E mentre i partiti si baloccano, la gente è stanca, cresce la disaffezione per la politica. E la protesta può «prendere anche la via delle Leghe, che è una risposta sbagliata a un giusto problema». Cosa è, cosa vuole essere la Rete? «Realizza l'unione di molti, singoli o associati, persone o movimenti diversamente collocati, sul versante dei partiti, che credono possibile



Leoluca Orlando

reformare le regole del gioco. Quando a Lavarone, al convegno della sinistra dc, ho affermato che la Rete non è e non sarebbe mai stata una corrente, qualcuno ha tirato un sospiro di sollievo. Sbagliando. Avrebbe invece dovuto preoccuparsi di più perché la Rete esprime quel bisogno di riforma della politica che è cosa assai più seria e pericolosa per gli attuali equilibri politici di qualsiasi corrente democristiana». In che realtà può collocarsi l'esperimento della Rete a Torino? Risponde Orlando: «Vuol coprire un bisogno fortissimo di superamento della malinconia democratica che ha fatto scoprire a solo ce la fa a comunicare la speranza. Neanche il potere della Fiat da solo ce la fa. Allora Torino diventa la parabola della politica nazionale, di un sistema politico dove esiste una molteplicità di gruppi, di tende, e ogni gruppo, ogni tenda ha la pretesa di farcela. Così non si costruisce la speranza ma si uccide la de-

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Il nome e il progetto della Cosa radiocronaca di un evento mercoledì 10 ottobre ore 17.30 I commenti e le impressioni di politici, intellettuali e giornalisti. Collegamenti con tutte le città italiane e le maggiori capitali europee (06) 6781307 è la linea telefonica a disposizione degli ascoltatori

Giovanni Berlinguer IL LEOPARDO IN SALOTTO prefazione di Michele Serra Chiacchiere sulla scienza, sulla natura, sui corpi umani e di altri animali. E anche sulla politica e su altre cose. «Libella» Lire 26.000

Torre di Pisa «Un miraggio la legge per riaprirla»

LUCIANO LUONGO

PISA. È francamente incomprensibile e sostanzialmente inaccettabile che in nove mesi non si riesca a definire una legge di quattro articoli...

Preoccupazione che comunque non ha impedito al sindaco di prorogare l'ordinanza di chiusura.

Preoccupazione che comunque non ha impedito al sindaco di prorogare l'ordinanza di chiusura. Non siamo d'accordo col governo su questo punto e non ci possiamo fidare solo di promesse.

La «Madonna del gatto» attribuita solo nel '39 al pittore di Vinci è in realtà opera di un appassionato che riproducesse lo stile dell'artista

Lo ha rilevato il testamento dell'autore, morto mercoledì scorso, che fino all'ultimo ha cercato di tenere in scacco gli «esperti»

Quel Leonardo è un «vero» falso

Nel '39 a Milano venne esposto un quadro attribuito a Leonardo da Vinci, «La Madonna del gatto». Il realtà l'opera fu realizzata da un pittore torinese, Cesare Tubino...

DALLA NOSTRA REDAZIONE PIER GIORGIO BETTI

TORINO. Un falso che merita appieno la qualifica di «artistico». Per l'argomento, per la qualità dell'imitazione, per il nome del pittore imitato, e per il modo in cui la beffa fu giocata...

Un specialista svedese incaricato del restauro, Hans Sander, descrisse nella sua relazione la «spaccatura» che attraversava il centro del quadro...

la ha sofferto una sua lunga e oscura esistenza.

Si sa, accadde anche agli esperti più «sicuri» di incappare in magre stonche. E ora infatti salta fuori che lo straordinario ritrovamento altro non è che un'imitazione dello stile leonardesco...

Dotato di grande tecnica, appassionato imitatore di pittori come il Pollaiuolo e il Cranach, Tubino era bravissimo anche nell'arte di «vecchiare» i quadri per renderli credibili.

gila di misurare fino a che punto le sue copie potevano passare per capolavori autentici.

D'accordo con l'amico Carlo Noia, lo spedì a Milano con la famosa tavola sotto il braccio, a raccontare che il «battage» fatto attorno all'esposizione...

Tubino non tentò mai di vendere il suo «Leonardo», non era uomo da speculazioni di questo tipo.



«La Madonna del gatto» (per gentile concessione di «Stampa Sera»)

Gli esperti: «Sapevamo che la tela era soltanto un grande bluff»

Il bluff del falso Leonardo non ha sorpreso gli storici dell'arte. Argan, Calvesi e Zevi, non avevano mai attribuito la tela della «Madonna del gatto» al genio di Vinci.

ROMA. Tra i più illustri storici dell'arte italiana, la notizia della «spaccatura» di «La Madonna del gatto», un dipinto attribuito da alcuni in passato a Leonardo Da Vinci...

dedicato a Leonardo, edito nel '71 da Rizzoli con la collana «I classici d'arte». A pag. 115, scheda 123 - sottolinea - sono riprodotti i due disegni e questo commento: in occasione della mostra leonardesca allestita a Milano (nel 1939, n.d.r.) si credette di averne reperito l'originale (il quadro di Tubino, n.d.r.)...

In processi penali, direi che il quadro è soltanto una modesta imitazione. Non vedo infatti citati - continua - i nomi di autentici autorità e di veri conoscitori come lo sono invece Bernard Berenson, Roberto Longhi, Pietro Toesca e Wilhelm Suida.

del 1939, nessuno l'ha più preso in considerazione come opera di Leonardo. Se si pensa che un quadro come la «Madonna del gatto» dell'Ermitage di Leningrado, quadro davvero sublime, viene tolto a Leonardo per darlo a un imprecisato allievo, si capirà tutto il ridicolo di questo falso Leonardo col gatto che diventa un grande Tubino.

causa della pessima coscienza di una pittura e di un autore a un certo tempo e in un certo paese. Falsi clamorosi sono tuttora in circolazione e nei maggiori musei del mondo, falsi di antichi e di moderni.



Mostra a palazzo Vecchio Antirazzismo con ironia In 150 vignette come i bianchi vedono i neri

DALLA NOSTRA REDAZIONE DOMITILLA MARCHI

FIRENZE. «Un nero come su un treno. Qualcuno gli tira un ceffone. Si sveglia e chiede: «siamo arrivati a Firenze?».

to la satira - ha detto Elisabetta Cirillo - per cercare di dar vita a un antirazzismo concreto, non violento.

A Modena una donna dopo la terapia ha tentato di uccidersi buttandosi dalla finestra Dubbi su un farmaco antidepressivo Un uso prolungato porterebbe al suicidio

In un piccolo centro della provincia di Modena, una donna tenta il suicidio dopo una terapia a base di Prozac, un farmaco antidepressivo. Negli Usa, dove si sono registrati altri casi simili, qualcuno ha già promosso cause penali contro la casa farmaceutica.

DALLA NOSTRA REDAZIONE NICO CAPONNETTO

MODENA. Quando oltre due anni fa il Prozac venne messo in commercio negli Stati Uniti, fu accolto come il più efficace dei farmaci antidepressivi.

gnificato. Leggendo su di un giornale un articolo relativo alle denunce che negli Stati Uniti incominciavano a fioccare sul Prozac, un nipote della donna andò a controllare una ricetta medica rilasciata alla sua zia 20 giorni prima.

dei giornali, la scheda scientifica che accompagna le confezioni del farmaco e hanno presentato un esposto ai carabinieri di Carpi che a loro volta hanno interessato la Pretura della stessa città.

somministrati certi farmaci spesso senza il supporto di una psicoterapia anche quando è indispensabile.

Il Pci propone un organismo che coordini le tre regioni interessate Il lago di Garda inquinato? «Serve un'Autorità di bacino unica»

Anche il lago di Garda, come il mare Adriatico, è destinato ad un incerto futuro di inquinamento e di tramonto turistico? I segnali ci sono e preoccupano gli amministratori locali: acque sovrabbondanti di fosforo, di azoto, di motoscifi, strade congestionate, edilizia selvaggia.

DAL NOSTRO INVIATO IVO ISELLI

GARDONE RIVIERA. Il Garda ha i suoi problemi. Il più grande lago nazionale, così amato dai tedeschi che appena possono se lo annettono piombando come razzi dal Brennero, comincia a dare segni di malessere: cresce il fosforo nelle sue acque, le opere di fogna non riescono ancora a funzionare a dovere perché molte non sono collegate ai collettori, il grande depuratore di Peschiera è al tracollo e butta fosforo a valle nelle acque del Mincio.

diverse. Così, a nord, dove ha competenza la Provincia di Trento, vige il divieto più assoluto. Al contrario, sulla sponda est, nel Veronese, tutti possono percorrere il lago a bordo di qualunque mezzo a motore.

dell'acqua. Forse il Garda è il lago più privato d'Europa: le sue coste sono così soffocate da case, ville, reticolati, muri, sbarramenti, imbarcaderi, che fra qualche anno non sarà più possibile la vista pubblica delle sue acque.

La rifondazione del Pci

Siamo indotti a scrivere da una preoccupazione molto acuta per lo stato attuale del Pci e per i pericoli di un ulteriore aggravamento della sua crisi. La situazione di disagio e talvolta di smarrimento di numerosi compagni trova motivi di accentuazione negli esiti della fase costituente: l'obiettivo di sbloccare il sistema politico sembra oggi più lontano di ieri, l'idea di allargare ad altre forze la nostra influenza si è rivelata sinora illusoria.

Le imminenti indicazioni degli organismi dirigenti - a proposito del nome, delle grandi idealità, del programma - si pongono di fatto a un bivio del nostro dibattito: possono creare le condizioni di una ripresa oppure di nuove lacerazioni. Noi intendiamo contribuire, con questo intervento, al rilancio del dialogo e a soluzioni unitarie.

Da tempo siamo convinti della necessità di una radicale innovazione nella cultura, nella politica, nel modo d'essere del nostro partito. Non è e non è mai stato questo, per noi, l'oggetto del contendere. Abbiamo sottolineato sin dall'inizio l'urgenza di una rifondazione. Ma dalle vicende e dai dibattiti di questi mesi sono emerse indicazioni da cui sarebbe grave errore prescindere. Ne segnaliamo alcune.

1) La rifondazione o comunque l'innovazione più radicale deve innestarsi - nel nome, nella dichiarazione di intenti, nel programma - su una riaffermazione sostanziale del valore del patrimonio ideale, sociale, politico del Pci. Non può uccinerne offuscata e tanto meno negata l'identità del comunismo italiano, il suo ruolo decisivo nella democrazia e nella cultura del nostro paese in questo mezzo secolo, il suo apporto peculiare al dibattito su democrazia e socialismo in Europa, in Occidente e fra le stesse forze di cambiamento nell'Est europeo.

2) La rifondazione deve trarre tutte le conseguenze del lungo travagliato processo di ripensamento e di critica che, a partire dalle prime intuizioni di Gramsci, ha portato i comunisti italiani a segnare un distacco crescente e via via incolmabile con il «modello» di società e di Stato scaturito dall'esperienza sovietica. Sino al rifiuto più radicale d'ogni regime autoritario e alla concezione del processo di socialismo come democrazia integrale.

I condizionamenti negativi dello stalinismo e del dogmatismo, che pure hanno determinato sino a un certo periodo i ritardi di quel processo, non hanno tuttavia tolto valore (grazie anche alla capacità di innovazione e di discontinuità che è propria della cultura del Pci) all'apporto decisivo dei comunisti italiani alla liberazione del paese dalla dittatura fascista, alla fondazione di una democrazia pluralista e pluripartitica, alla difesa dei diritti e delle libertà di tutti i cittadini.

3) La rifondazione deve dunque non solo riaffermare le tesi, peculiari del Pci, sul nesso ineludibile fra socialismo e democrazia, e sul diritto di ogni popolo a decidere del proprio destino, ma deve affrontare i grandi nodi di una organizzazione economica pluralistica e di un rapporto nuovo fra mercato e governo democratico dell'economia, fra socializzazione e personalizzazione delle soluzioni, fra ruolo dell'impresa e inalienabilità dei diritti del lavoratore e del cittadino: in una prospettiva socialista non statalista ma fondata sulla piena autonomia delle istituzioni dei partiti. Su questa base debbono definirsi il nostro rapporto e il nostro contributo originale alla sinistra europea, e l'azione per l'unità di tutte le forze di sinistra.

4) L'eccessiva concentrazione di ricchezza e di poteri nelle mani di pochi gruppi, le nuove forme di sfruttamento e alienazione che accompagnano la riorganizzazione delle economie moderne, i pericoli che tutto ciò fa incomberre sulle istituzioni della democrazia e sulla convivenza civile (si pensi ai diffondersi di poteri criminali e mafiosi), dimostrano la necessità di una rinnovata e rigorosa critica di massa dei sistemi capitalistici moderni. La crisi dell'Est non trasforma il capitalismo nell'impero del bene, né i suoi sviluppi possono essere identificati con il trionfo della democrazia. Oggi più che mai si pongono problemi di riforma strutturale e di mutamento pur graduale dei modelli di accumulazione e sviluppo.

5) La fine dell'assetto bipolare del mondo, per il modo stesso con cui si è realizzata, accentua la conflittualità inter-capitalistica e tende a rendere esplosiva la contraddizione fra Nord e Sud del mondo. Diviene attuale il senso della proposta berlingueriana dell'austerità, da interpretare ora come leva per modificare i modi di produzione e di consumo nell'Occidente e per un nuovo rapporto di cooperazione con il Terzo mondo. Come dimostra d'altra parte la vicenda del Golfo, il rischio di una guerra catastrofica non si è affatto attenuato. La rifondazione esige un serio ripensamento critico del Pci circa il modo con cui esso riesce oggi a collocarsi come punto di impegno, di mobilitazione e di alleanza di tutte le forze di pace.

6) La classe operaia e le forze del lavoro si confermano proprio in questo momento, nel nostro paese, come soggetto essenziale per realizzare il cambiamento. Si affaccia sulla scena, a fianco delle generazioni più esperte e provate dalle lotte di questi decenni, una giovane generazione di operai, di tecnici, di impiegati, di ricercatori e scienziati, di settori del lavoro autonomo. Più che mai decisiva diviene l'autonoma presenza del movimento di liberazione delle donne. La convergenza e l'unificazione delle nuove energie del lavoro, della scuola e della cultura, nella valorizzazione della loro autonomia e personalità e in un disegno di progresso materiale e di riforma intellettuale e morale, debbono costituire l'asse portante della rifondazione del nostro partito.

Ciò richiede che a rifondarsi sia anche il sindacato. Il dibattito sullo scioglimento delle correnti ideologiche e di partito è una premessa necessaria. A condizione che le decisioni e il destino del sindacato passino interamente nelle mani dei lavoratori, in un processo di democrazia sindacale che segni una crescita culturale e politica dell'intero mondo del lavoro.

7) La rifondazione esige non una minore, ma una maggiore, più intensa e consapevole partecipazione dei militanti e una capacità di rapporto con strati più vasti di lavoratori e cittadini. Ciò significa l'invenzione di una nuova democrazia interna, che non consista soltanto in un pur necessario e garantito pluralismo di opinioni, ma anche e soprattutto in un rapporto diretto, più diretto e vincolante fra base e vertice. Occorre un partito che abolisca ogni verticalismo burocratico, guadagni in mobilità e scioltezza, evitando forme cristallizzate di dibattito e realizzando un alto grado di efficienza operativa. Un partito, infine, che nella sua politica e nella sua stessa vita interna sia in grado di rappresentare dinanzi al paese l'istanza permanente della «questione morale».

Nicola Adamo
Abdon Allievi
Nicola Badoloni
Luciano Barca
Gianni Borgna
Paolo Cantelli
Riccardo Conti

Lucio Libertini
Giorgio Mele
Adalberto Minucci
Francesco Nerli
Diego Novelli
Maria Grazia Sestero
Aldo Zanardo

SABATO

13 OTTOBRE

SI GODE UN PO' DI PIÙ.

VIVERE MEGLIO
Diritto del popolo

PANE E PASTA
a cura di Roberto Pèa

**LA RISCOPERTA DEI CEREALI
MACCHERONI ALL'ITALIANA
SUA MAESTÀ IL RISO
DA 20MILA ANNI IN TAVOLA**

l'Unità



DACCI OGGI
IL NOSTRO
PANE
QUOTIDIANO...

**OGNI
SABATO
CON
l'Unità**

STORIA DEL PRIMO MAGGIO

a cura di Renato Zangheri

UN SECOLO DI STORIA DELLE MASSE POPOLARI DI TUTTO IL MONDO ATTRAVERSO LA FESTA DEL LAVORO 1890-1990

Hanno collaborato:
F. Andreucci, L. Arbizzani, A. Asor Rosa, L. Casali
U. Casiraghi, A. Del Guercio, F. Della Peruta
S. Garavini, E. Hobsbawm, N. Iotti, G.C. Pajetta, P.P. Poggio
A. Prosperi, F. Renda, A. Scotti, F. Simoni
N. Tranfaglia, B. Trentin, L. Valiani



**OGNI SABATO
IN TUTTE
LE EDICOLE**

**20 fascicoli settimanali,
un volume
di 400 pagine finemente rilegato
con oltre 500 immagini
a colori
e in bianco e nero**

Collana "Civiltà del lavoro" diretta da Elio Sestini
AIEP EDITORE

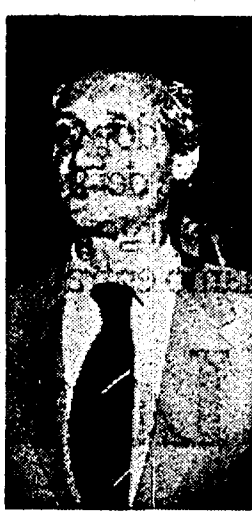
Minacciato il ricorso in tribunale. Ferruzzi ha chiuso i conti, ma non ha rimborsato i debiti

Comit ribatte a Gardini: «Falsità»

Ci ha messo il suo tempo, la Comit, a reagire a Gardini, ma alla fine la risposta è arrivata, e non è precisamente amichevole: le sue «illazioni» sono denigratorie e perseguibili a norma di legge; e comunque il danno materiale per Comit sarà modesto, anche «in caso di totale rimborso» da parte di Gardini. Come dire: sappiate che ha fatto la mossa ma si è ben guardato dal restituire i soldi.

Restano da spiegare alcune cose: perché tanto tempo per reagire «adeguatamente» al «blitz» di Gardini? Ancora ieri mattina infatti un comunicato del responsabile credito del Pci di Mattia aveva sollecitato una risposta facendo rilevare che era passata una settimana. Non poco, per la salvaguardia dell'immagine della banca. La spiegazione probabilmente sta in quella «unanimità» sottolineata dal comunicato: il presidente Siglienti in questi giorni infatti ha sentito uno per uno i consiglieri, poi l'Iri e la Banca d'Italia. Dunque ora la sua risposta ha la benedizione dell'intero establishment finanziario.

Indipendente Gustavo Minervini, non vuol essere lei a portare all'ultimo sangue il duello: rimette ancora a Gardini la decisione di prendersi fino in fondo la responsabilità diretta delle accuse più pesanti (di non riservatezza) che finora sono state generiche illazioni di stampa, o di lasciar cadere. Un margine che sembra modesto, visto che nella settimana di ieri su un settimanale sono apparse dichiarazioni di Gardini che confermano i suoi giudizi sulla Comit. Secondo Gardini in sostanza le valutazioni sul rischio d'impresa sono esclusivamente affare dell'imprenditore, e si conferma che Comit avrebbe preteso di sindacarle perché schierata con le Partecipazioni statali. Ma Gardini stavolta di riservatezza violata non ha parlato.



Sergio Cragnotti

Mondadori, torna Rinaldi

È di nuovo a Segrate l'ex direttore di «Panorama» Berlusconi masticava amaro

MILANO. Claudio Rinaldi, ex direttore di Panorama, dimessosi dall'incarico all'indomani dell'assunzione della presidenza della Mondadori da parte di Berlusconi, rientra al vertice della società di Segrate. Lo ha deciso ieri il consiglio di amministrazione della casa editrice riunito sotto la presidenza di Giacomo Spizzico, l'anziano commercialista eletto in consiglio in rappresentanza del tribunale di Milano.

A Rinaldi è stata affidata la direzione generale dell'area periodici del gruppo. A Giampaolo Grandi, che ricopre quel ruolo fino ad ieri è stata affidata la direzione generale per l'area «business information» (composta da un gruppo di periodici specializzati) nonché l'incarico di direttore generale alle strategie e

Stefano Ricci Riva. Ci ha messo il suo tempo, la Comit, a reagire a Gardini, ma alla fine la risposta è arrivata, e non è precisamente amichevole: le sue «illazioni» sono denigratorie e perseguibili a norma di legge; e comunque il danno materiale per Comit sarà modesto, anche «in caso di totale rimborso» da parte di Gardini. Come dire: sappiate che ha fatto la mossa ma si è ben guardato dal restituire i soldi.

Restano da spiegare alcune cose: perché tanto tempo per reagire «adeguatamente» al «blitz» di Gardini? Ancora ieri mattina infatti un comunicato del responsabile credito del Pci di Mattia aveva sollecitato una risposta facendo rilevare che era passata una settimana. Non poco, per la salvaguardia dell'immagine della banca. La spiegazione probabilmente sta in quella «unanimità» sottolineata dal comunicato: il presidente Siglienti in questi giorni infatti ha sentito uno per uno i consiglieri, poi l'Iri e la Banca d'Italia. Dunque ora la sua risposta ha la benedizione dell'intero establishment finanziario.

Indipendente Gustavo Minervini, non vuol essere lei a portare all'ultimo sangue il duello: rimette ancora a Gardini la decisione di prendersi fino in fondo la responsabilità diretta delle accuse più pesanti (di non riservatezza) che finora sono state generiche illazioni di stampa, o di lasciar cadere. Un margine che sembra modesto, visto che nella settimana di ieri su un settimanale sono apparse dichiarazioni di Gardini che confermano i suoi giudizi sulla Comit. Secondo Gardini in sostanza le valutazioni sul rischio d'impresa sono esclusivamente affare dell'imprenditore, e si conferma che Comit avrebbe preteso di sindacarle perché schierata con le Partecipazioni statali. Ma Gardini stavolta di riservatezza violata non ha parlato.

BORSA DI MILANO

Lieve recupero, pochi scambi, seduta corta

MILANO. Seduta molto breve (poco dopo l'una era già tutto finito), scambi al minimo, lieve recupero del Mib (+0,24%) dopo un avvio con l'indice sui livelli di venerdì scorso. Il mercato appare più che mai incerto sulle strade da intraprendere. I segnali molto positivi provenienti da Tokio e poi dalle varie piazze europee non hanno avuto alcuna influenza su piazza degli Affari. Le «blue chips» hanno avuto un andamento assai contrastante: le Fiat hanno chiuso in rialzo dell'1,06%, Pirellone un recupero frazionato dello 0,54% malgrado l'illazione che Pi-

relli e Continental sarebbero ormai vicini a un accordo. In progresso anche Olivetti (+0,98%) mentre le Cir hanno avuto una flessione piuttosto pesante (-2%). In ribasso anche Enimont (-1,58%), Iri privilegiate (-0,75%) e Montedison (-0,89%) mentre fra i bancari da rilevare il notevole rialzo di Mediobanca che ha chiuso con il 2,03% in più e del Banco Roma col 2,78% in più. Si riprendono anche le Sip con un +2,47%, poco invece le Stet con +0,46%. Performance di tutto rispetto per le Rotondi con +6,29%. R.C.

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Prog. Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prog.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Ieri, Prog.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prog.

AZIONI

Table with columns: AZIONE, Valore, Var. %

CHIMICHE E FARMACI

Table with columns: AZIONE, Valore, Var. %

INDUSTRIE

Table with columns: AZIONE, Valore, Var. %

MECCANICHE E AUTOMOBILISTE

Table with columns: AZIONE, Valore, Var. %

ENERGIE

Table with columns: AZIONE, Valore, Var. %

ALIMENTARI

Table with columns: AZIONE, Valore, Var. %

FINANZIARI

Table with columns: AZIONE, Valore, Var. %

ALTRI

Table with columns: AZIONE, Valore, Var. %

ALTRI

Table with columns: AZIONE, Valore, Var. %

Panico in Florida per la zanzara che trasmette l'encefalite



Una zanzara che pungendo la sua vittima inietta nel sangue il virus dell'encefalite di Saint Louis, un'infezione del sistema nervoso centrale, sta determinando il panico in Florida (Stati Uniti) dove, negli ultimi tempi, si sono verificati 26 casi della malattia, che può essere mortale.

Gli albatros volano a 60 chilometri all'ora

I maschi degli albatros si possono allontanare dal nido per procurarsi il cibo anche di quindicimila chilometri. E la loro velocità di crociera può mantenersi sui 50-60 chilometri orari per distanze che toccano anche gli ottocento chilometri.

Accesso un fuoco sul Discovery per studiare la propagazione delle fiamme

Per la prima volta a bordo di un ordigno spaziale in orbita è stato appiccato intenzionalmente il fuoco a materiale infiammabile da uno degli astronauti del traghetto «Discovery» per comprendere e studiare il meccanismo di propagazione delle fiamme in stato di impendibilità.

La sonda Ulysses ha oltrepassato la Luna

La sonda Ulysses, in viaggio verso il Sole, si è velocemente lasciata alle spalle la Luna, hanno riferito fonti ufficiali dell'ente spaziale americano precisando che la missione dello «Ulysses» Discovery procede nel migliore dei modi.

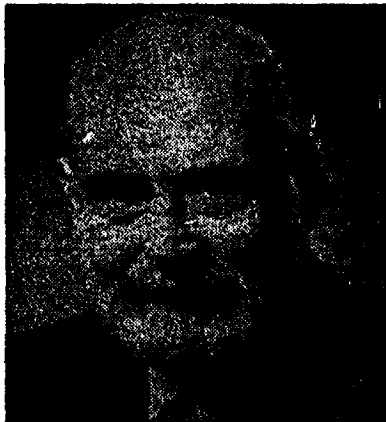
Scrivania inclinata per evitare il mal di testa

Sulla rivista «Lancet» è apparso uno studio del dottor Snijders, del dipartimento di fisica e tecnologia biomedica dell'Università di Rotterdam, che consiglia di leggere e scrivere su una scrivania inclinata di almeno 10 gradi.

CRISTIANA PULCINELLI

Assegnato ieri il premio per la medicina Va a Joseph E. Murray e Donnal Thomas, americani pionieri nella sostituzione dei reni e del midollo osseo

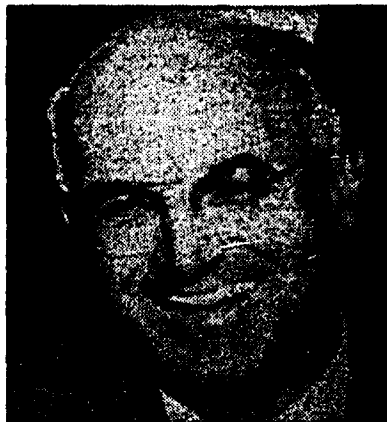
Trapianti da Nobel



Donnal Thomas

Ieri è stato assegnato il premio Nobel per la medicina e la fisiologia. È andato a due americani, Joseph Murray e Donnal Thomas. Sono due pionieri nel campo dei trapianti.

to la tecnica del trapianto di midollo osseo, ponendo così le premesse per curare terribili malattie come la talassemia e la leucemia. Il trapianto è una terapia discussa ma in molti casi inevitabile.



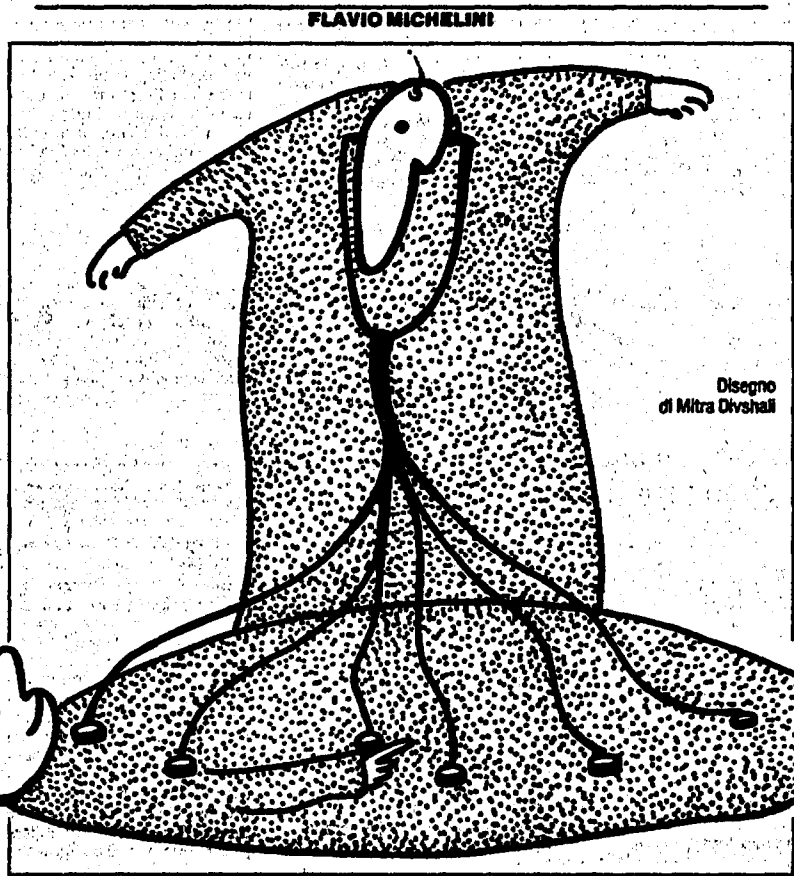
Joseph E. Murray

Un riconoscimento della validità dei trapianti e un impulso a questa pratica terapeutica: così viene giudicato dalla comunità scientifica il premio Nobel 1990 per la medicina, assegnato a Joseph Murray e Donnal Thomas dal prestigioso Karolinska Institut di Stoccolma.

Nelle forme leucemiche, spiega il professor Umberto Veronesi, direttore dell'Istituto tumori di Milano, «se il donatore è un estraneo il suo midollo viene di regola rigettato. Quando questo non accade, si verifica talvolta un fatto biologicamente straordinario: il midollo trapiantato non riconosce come proprio l'organismo che lo ospita, cresce in disaccordo con tutte le altre cellule, si ingigantisce e finisce con l'uccidere il paziente».

Joseph Murray è il pioniere dei trapianti di reni, iniziati negli anni 50 prima sugli animali e poi sull'uomo. «Ho conosciuto Murray alcuni anni fa - ha dichiarato all'Unità il professor Carlo Casciani, della II Clinica chirurgica dell'Università di Roma - e credo sia stato il primo nel mondo a eseguire un trapianto renale, aprendo la strada ai successi futuri.

Il professor Alberto Marmorini - sono quindi i linfociti T del donatore. A differenza del trapianto di cuore o di rene possiamo avere così il rigetto in due direzioni. Si è allora pensato di eliminare i linfociti T dalla sospensione midollare prelevata, impiegando anche particolari anticorpi monoclonali. In questo modo la «malattia del trapianto contro l'ospite» scompare nella quasi totalità dei casi.



Disegno di Mitra Divshai

«Giudico questo Nobel molto meritato - aggiunge Casciani - il primo premio per i trapianti fu dato a Medwar, e a tanti anni di distanza ripeterò l'assegnazione del Nobel, sempre per i trapianti, significa confermare il successo di questa chirurgia, ormai entrata nella pratica clinica quotidiana. D'altro canto oggi la trapiantologia, oltre a rappresentare un bagaglio terapeutico importante, ha dato un forte impulso anche per quanto riguarda alcune forme tumorali, non solo nelle leucemie o nelle aspiemie midollari».

Ma il futuro si gioca in soli dieci anni. Ma quale strada ha davvero aperto Joseph Murray con la sua straordinaria avventura chirurgica? I trapianti di rene, in trent'anni, si sono sviluppati incredibilmente. Dal 1975 ad oggi sono stati effettuati 113.000 trapianti di reni in trentun Paesi del mondo.

«È molto importante - spiega Donnal Thomas - scegliere modi e tempi del trapianto; e questa importanza è perfettamente illustrata dalla leucemia mieloide cronica. All'inizio, infatti, venivano trapiantati solo i casi di crisi blastica conclamata; in altre parole pazienti in condizioni disperate, ai quali la medicina convenzionale concedeva solo il rinvio di una condanna senza appello. Ma oggi la mortalità da complicanze (soprattutto infezioni e attacco immunologico del ricevente per opera dei linfociti del donatore) è contenibile entro limiti ragio-

nevoli, ed è eticamente giustificato intervenire prima della crisi blastica, nella fase cronica. Il paziente mette in gioco quei pochi anni o mesi che la statistica della sopravvivenza non nega a nessuno, ma se vince ha una vita normale. E oggi in alcuni centri la percentuale di guarigione supera il 70 per cento.

Nel trapianto d'organo (cuore, reni, fegato) i successi odierni, resi possibili dall'intelligenza e dalla tenacia di scienziati come Joseph Murray, sono dovuti in buona misura al fatto che nel 1970, nella sezione di microbiologia della Sandoz a Basilea, vennero isolate due nuove specie di funghi. Dopo pochi

mesi da questi funghi i ricercatori estraggono un polipeptide che, accuratamente purificato, sarebbe stato battezzato Ciclosporina A: una sostanza in grado di neutralizzare solo le cellule del sistema immunitario responsabili del rigetto, e non quelle deputate alla difesa dalle infezioni.

Così la scienza ha progredito, rendendo possibile la salvezza di migliaia di vite umane. Ma la sua applicazione avviene sempre in modo corretto e desiderabile? È lecito dubitare se si osservano non solo la mancanza di un'adeguata cultura della donazione, ma anche e soprattutto i guasti del nostro sistema sanitario. «Questo premio Nobel - ha detto ieri il professor Girolamo Sirchia, direttore del Nord Italia Transplant - deve stimolare i programmi italiani a rilanciare i programmi dei trapianti, per i quali siamo penultimi in Europa».

Donnal Thomas ha compiuto soltanto due anni fa, a Seattle, il miracolo di salvare la vita del tenore spagnolo José Carreras. Il Nobel se lo merita - ha commentato il professor Cesare Paschle, direttore del laboratorio di ematologia dell'Istituto superiore di sanità - il trapianto di midollo osseo è fondamentale e ha aperto nuove frontiere per la cura delle malattie del sangue. Per il professor Raffaello Cortesini, coordinatore dei trapianti per il Centro-Sud, i nuovi Nobel sono «due cari amici. Si tratta, aggiunge, di clinici che non si sono limitati alla ricerca di base ma hanno trasferito i risultati raggiunti sull'uomo. Con Joseph Murray ho appreso nei lontani anni dal '62 al '64, al Bent Brigham di Harvard, le prime nozioni sul trapianto di rene. A lui si deve la sperimentazione della «azzatioprina» insieme al contone per il controllo del rigetto, prima della scoperta della ciclosporina A: ecco perché il Nobel assegnato ai due scienziati ultrastatunitensi non può che trovare il consenso della comunità scientifica internazionale».

Il premio Nobel per la medicina e la fisiologia è stato istituito nel 1901, e da allora è stato assegnato a 149 scienziati. Primo vincitore nel 1901 fu il tedesco Emil Adolf von Behring, «padre» dell'immunologia e scopritore di un siero contro la difterite. Gli Stati Uniti detengono il record dei premi assegnati, con 58 Nobel (65 considerando i cittadini di altri paesi naturalizzati statunitensi). Gli italiani che hanno vinto il Nobel per la medicina sono Camillo Golgi nel 1906, Daniele Bovet (nato in Svizzera ma cittadino italiano) nel 1957, Renato Dulbecco nel 1975, Rita Levi Montalcini nel 1986.

Ma il futuro si gioca in soli dieci anni

Ma quale strada ha davvero aperto Joseph Murray con la sua straordinaria avventura chirurgica? I trapianti di rene, in trent'anni, si sono sviluppati incredibilmente. Dal 1975 ad oggi sono stati effettuati 113.000 trapianti di reni in trentun Paesi del mondo.

«È molto importante - spiega Donnal Thomas - scegliere modi e tempi del trapianto; e questa importanza è perfettamente illustrata dalla leucemia mieloide cronica. All'inizio, infatti, venivano trapiantati solo i casi di crisi blastica conclamata; in altre parole pazienti in condizioni disperate, ai quali la medicina convenzionale concedeva solo il rinvio di una condanna senza appello. Ma oggi la mortalità da complicanze (soprattutto infezioni e attacco immunologico del ricevente per opera dei linfociti del donatore) è contenibile entro limiti ragio-

nevoli, ed è eticamente giustificato intervenire prima della crisi blastica, nella fase cronica. Il paziente mette in gioco quei pochi anni o mesi che la statistica della sopravvivenza non nega a nessuno, ma se vince ha una vita normale. E oggi in alcuni centri la percentuale di guarigione supera il 70 per cento.

Nel trapianto d'organo (cuore, reni, fegato) i successi odierni, resi possibili dall'intelligenza e dalla tenacia di scienziati come Joseph Murray, sono dovuti in buona misura al fatto che nel 1970, nella sezione di microbiologia della Sandoz a Basilea, vennero isolate due nuove specie di funghi. Dopo pochi

mesi da questi funghi i ricercatori estraggono un polipeptide che, accuratamente purificato, sarebbe stato battezzato Ciclosporina A: una sostanza in grado di neutralizzare solo le cellule del sistema immunitario responsabili del rigetto, e non quelle deputate alla difesa dalle infezioni.

Così la scienza ha progredito, rendendo possibile la salvezza di migliaia di vite umane. Ma la sua applicazione avviene sempre in modo corretto e desiderabile? È lecito dubitare se si osservano non solo la mancanza di un'adeguata cultura della donazione, ma anche e soprattutto i guasti del nostro sistema sanitario. «Questo premio Nobel - ha detto ieri il professor Girolamo Sirchia, direttore del Nord Italia Transplant - deve stimolare i programmi italiani a rilanciare i programmi dei trapianti, per i quali siamo penultimi in Europa».

Donnal Thomas ha compiuto soltanto due anni fa, a Seattle, il miracolo di salvare la vita del tenore spagnolo José Carreras. Il Nobel se lo merita - ha commentato il professor Cesare Paschle, direttore del laboratorio di ematologia dell'Istituto superiore di sanità - il trapianto di midollo osseo è fondamentale e ha aperto nuove frontiere per la cura delle malattie del sangue. Per il professor Raffaello Cortesini, coordinatore dei trapianti per il Centro-Sud, i nuovi Nobel sono «due cari amici. Si tratta, aggiunge, di clinici che non si sono limitati alla ricerca di base ma hanno trasferito i risultati raggiunti sull'uomo. Con Joseph Murray ho appreso nei lontani anni dal '62 al '64, al Bent Brigham di Harvard, le prime nozioni sul trapianto di rene. A lui si deve la sperimentazione della «azzatioprina» insieme al contone per il controllo del rigetto, prima della scoperta della ciclosporina A: ecco perché il Nobel assegnato ai due scienziati ultrastatunitensi non può che trovare il consenso della comunità scientifica internazionale».

Chi tutelerà i lavoratori nelle nuove biofabbriche?

L'informatica e la biotecnologia costituiscono uno scenario nuovo su cui si muovono problemi antichi del diritto del lavoro: la sicurezza, la libertà del dipendente, la disoccupazione. Ma le tecnologie mutano il mondo e, con esso, anche l'organizzazione delle aziende.

grazie a questo programma estremamente flessibile, può effettuare ogni possibile forma di ricerca incrociata. Ad esempio diventa facile identificare tutti i venditori di un'azienda di età superiore ai quarant'anni, che abbiano un giro d'affari inferiore alla media, con magari più di dieci giorni l'anno di assenza; oppure si possono raggruppare tutte le dipendenti assunte in prova, divise per numero di figli e per giorni di malattia.

Da alcuni anni si discute di questo tema ma soltanto recentemente si è cominciato a cercare una concreta soluzione legale ai numerosi casi giudiziari sorti negli ultimi tempi. Il nostro Statuto dei lavoratori, che può senz'altro considerarsi la maggiore conquista del sindacalismo italiano, è uno dei più importanti ed avanzati strumenti di protezione esistenti nei paesi capitalistici, non sembra in questo caso sufficientemente protettivo.

Informatica e biotecnologie stanno modificando l'organizzazione delle aziende. Si creano così scenari nuovi per i problemi del diritto del lavoro: sicurezza, libertà del dipendente, disoccupazione. Ad esempio grazie ad un sofisticato programma informatico si può raccogliere l'intera storia profes-

zionale del dipendente ed avere dati sul suo rendimento. Per quanto riguarda le biotecnologie il problema principale riguarda la sicurezza dell'ambiente di lavoro. Di fronte a questi nuovi fenomeni gli attuali strumenti legislativi potrebbero non bastare più per tutelare i lavoratori.

Se dunque manca quella specifica finalità di controllo di cui parla la legge, in che modo diventa possibile tutelare il lavoratore? Il problema è meno ipotetico di quanto non si creda se si pensa che uno dei primi casi, nel 1984 a Milano, che vedeva in contenzioso la Fim e la Ibm, fu deciso con una assoluzione della grande azienda.

lazione di impianti utili ad esigenze organizzative e produttive, ma dai quali derivi anche la possibilità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori. Tuttavia, l'evoluzione tecnologica e l'indebolimento sindacale portano sempre più spesso a discutere il limite di tutela offerto da questo articolo. L'informatica non è comunque la sola tecnologia che pone problemi nuovi nel mondo del lavoro. L'industria chimica ha recentemente creato un ramo produttivo dal sapore fantascientifico, ma non per questo privo di rischi: le biotecnologie. L'uso di microrganismi modificati con l'ingegneria genetica e di sostanze neurotossiche di nuova concezione, hanno contribuito a riaccendere la discussione sulla sicurezza dell'ambiente di lavoro e dare impulso ad una rivalutazione e ad una più penetrante applicazione dell'art.9 dello

Statuto dei lavoratori. Il testo di questa norma fondamentale afferma che i lavoratori, mediante loro rappresentanze, hanno diritto di controllare l'applicazione di norme per la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali e di promuovere la ricerca, l'elaborazione e l'attuazione di tutte le misure idonee a tutelare la loro salute e la loro integrità fisica. Tuttavia per un'azienda che oggi può brevettare e quindi vendere in esclusiva prodotti biologici manipolati o ottenuti artificialmente, si crea il problema del «segreto industriale». L'art. 9 funziona al meglio a condizione che vengano fornite informazioni complete ed esaurienti ai lavoratori e che davvero l'individuazione delle misure ad adottare sia frutto di uno sforzo comune ed eventuale di una particolare contrattazione. E allora necessario creare norme di sicurezza

che appositamente medino tra l'esigenza per l'azienda di tutelare la segretezza e il diritto dei lavoratori di usufruire al meglio dell'art.9.

PAOLO GALLESSE

È morto a Torino Ugo Buzzolan
Un maestro della critica tv

È morto la scorsa notte a Torino, per un male incurabile, Ugo Buzzolan, maestro e «inventore» della critica televisiva...

GIOVANNI CESAREO

«A volte mi sembra di essere diventato un tutt'uno con la mia poltrona» mi confessò qualche anno fa Ugo Buzzolan...

Innanzitutto, perché per svolgere seriamente un discorso critico sul «flusso» dei programmi televisivi...

Quando Buzzolan cominciò questo lavoro, alla fine degli anni 50, la Rai trasmetteva su un solo canale (quello che, anche per questa ragione, rimane tutt'ora il più frequentato)...

Per chi, come Buzzolan, era invece convinto delle grandi potenzialità e della fondamentale importanza del mezzo, si trattava, dunque, di esplorare un nuovo modo di far critica.

Nuovo grande appuntamento umanitario per il mondo della musica leggera
Un album doppio e un video di 90 minuti girato da illustri registi cinematografici



Qui accanto, il gruppo irlandese degli U2 e Tom Waits tra i protagonisti dell'iniziativa contro l'Aids

Rock sì, Aids no

I più grandi nomi della musica pop, rock e soul si sono dati appuntamento per combattere il linguaggio sbagliato che viene spesso usato nei riguardi degli ammalati di Aids...

ALFIO BERNABE

LONDRA. Star del rock e registi cinematografici. Tra questi ultimi Wim Wenders, Jonathan Demme, Stephen Frears e Jim Jarmush...

Il progetto ha per titolo Red Hot and Blue che tradotto significa più o meno «eccitato e triste», e deriva da una canzone di Cole Porter...

Il progetto ha per titolo Red Hot and Blue che tradotto significa più o meno «eccitato e triste», e deriva da una canzone di Cole Porter...

C'è molta curiosità davanti alla scelta di Kirsty MacColl e dei ragazzi temibili Pogues: la brillante e buffa parodia Miss Odis Regrets (La signorina Odis si scusa)...

connotati negativi che ancora circondano gli ammalati o i sieropositivi. Blake, che ha ottenuto dalla Fondazione Porter il permesso di usare i motivi a questo scopo...

Parte del denaro che verrà raccolto nei vari paesi del mondo attraverso la vendita del doppio album verrà usato sul posto, per ricerca o assistenza. Quanto alla lotta contro il linguaggio sbagliato, si tratta di influenzare anche la stampa, dicono gli organizzatori...

I «Balletti d'autunno» al Comunale
Un angelo sexy incanta Bologna

Dopo anni di assenza è tornata la danza a Bologna e ha riempito il Palazzo dei Congressi, sede della prima stagione dei «Balletti d'autunno» insieme al Teatro Comunale...

MARINELLA QUATTERINI

BOLOGNA. Eletto da poco direttore del Balletto dell'Opera di Parigi, Patrick Dupond ha chiuso proprio a Bologna il suo rapporto con il Ballet Français de Nancy di cui è stato direttore artistico...

Apriva il primo programma di questi «Balletti d'autunno» un altro pezzo noto: Sinfonia in Re del boemo Jiri Kytlan, balletto classicissimo che mette alla berlina, sulla musica di Liszt, vezzi e anticaglie delle «danze d'école»...

Caldi applausi si sono riversati su Vespers, una coreografia per sei uomini che Ulysses Dove, americano, pupillo dello scomparso Alvin Ailey, ha creato ricordando la preghiera del vespero nella Comunità batista della Carolina del Sud dove è cresciuto...

Rassegna
A Firenze sulle orme dei gitani

Firenze. È l'ultima grande faccenda, il mondo gitano: la più impermeabile delle culture che circolano per le vie dell'Europa...

Altra presenza «forte» alla rassegna è quella de La Sept, canale culturale della tv via satellite francese. La manifestazione si apre domani sera con un film che racconta il mondo gitano...

Altra presenza «forte» alla rassegna è quella de La Sept, canale culturale della tv via satellite francese. La manifestazione si apre domani sera con un film che racconta il mondo gitano...

A Rieti l'opera verdiana nell'allestimento di Franca Valeri
Romantici, eroici e pasticcioni
Ecco i «Masnadieri» di Verdi

BRASMO VALENTE

RIETI. Stava scrivendo, quasi per suo conto e senza fretta, i Masnadieri di Schiller, su libretto del Maltei, quando si inserì nella composizione il Macbeth da Shakespeare...

È una «forte» opera di un Verdi eroico e pasticcione, capace, però, di far sue le ansie di Schiller che, ai tempi dei Masnadieri aveva ventidue anni ed ebbe dal suo capo l'ordine di astenersi per sempre dallo scrivere ancora qualcosa...

Aderenenti al furore e alla meditazione di Verdi le scene e i costumi di Giancarlo Colis (variazioni sul nero, come nei «grandi neri» di Burt), ma anche scori pittoreschi, fantasticamente incombenti, nonché la regia di Franca Valeri che drammaticamente realizza nel gesto scenico il respiro della musica...

E «Macbeth», riveduto e corretto inaugura la stagione a Jesi

MARCO SPADA

JESI. Calato da poco il sipario sulle quattro rassegne musicali che si succedono e talvolta si accavallano nell'ambito operistico di tutta la marca anconitana...

«Macbeth» di Verdi, Adriana Lecocquer di Cilea e Il matrimonio segreto di Cimarosa, un balletto (Lo schiacciatore) e alcuni concerti. A giudicare dal pieno della serata inaugurale, la risposta c'è ed è entusiasta...



Giuseppe Verdi in una fotografia di Nadar

tamento, anzi ha visualizzato, con tanto di veili confondenti, anfetati e omicidi, pugnalati che si affacciano a Macbeth e ombre di Banco, piuttosto simili a sponine in velo bianco. Poi, per fortuna, ha immerso il tutto nel bulio a smusare gli effetti naturalistici. Costumi verdi per i cattivi, azzurri per i buoni e rossi per gli indecisi...

APPUNTAMENTI
Autunno di film, musica e teatro

Salerno e il cinema. Si è inaugurato ieri il XLIII Festival Internazionale del cinema a Salerno, che durerà fino al 14 ottobre prossimo. In una settimana verranno proiettati 200 film di 50 paesi...

Teatro Kismet. Si è inaugurata la nuova stagione del teatro Kismet Opera di Bari, con lo spettacolo Idioti dei fratelli Cappellini, testo di Marina All-gri, musiche originali di Paolo Pizzimenti...

Gli strumenti della fantasia. È in corso a L'Aquila («e si concluderà il 13 prossimo»), il festival «Gli strumenti della fantasia», rassegna organizzata dall'Ufficio musicale italiano...

La «vita violenta» dell'artista narrata da Battiato (per Raidue) in un film d'azione

Benvenuto Cellini, eroe del West

La versione televisiva della vita di Benvenuto Cellini andrà in onda su Raidue a partire dal 23 ottobre. Il regista Giacomo Battiato, pur nella ricchezza fastosa di ambienti e costumi, riesce a raccontare la storia del grande scultore rinascimentale col piglio dimostrato nelle sue storie di mafia e camorra. Tra gli interpreti un grande Max von Sydow nei panni di Papa Clemente VII.



A sinistra Wadeck Stanczak, il «Cellini» televisivo in onda dal 23 ottobre

MARIA NOVELLA OPPO

Volendo proprio iniziare con una riprovevole battuta, potremmo dire Benvenuto al Cellini di Giacomo Battiato che vedremo su Raidue giovedì 23 ottobre («e poi nei due giovedì successivi»). Si tratta di uno spettacolo, uno sceneggiato biografico che rientra nella tradizione televisiva di impianto letterario, ma insieme di un racconto dal taglio veloce e avventuroso che appartiene alla migliore tradizione nostrana del cinema d'azione e cioè al genere western.

Forse non era questo l'intento principale del regista, ma fin dalle prime scene la «vita violenta» dell'artista rinascimentale offre il destro a scizzottate e duelli, scontri fisici e verbali accompagnati da quel corredo rumoristico e fraccasone che i nostri artigiani del cinema hanno messo a punto così bene da spingere gli stessi americani al plagio. Quindi da sub-

sa di Battiato non va certo giudicata nell'ottica della storia letteraria o della Storia e basta. Uno sceneggiato è uno sceneggiato e questo in particolare si offre con tutta la ricchezza degli splendidi ambienti che l'Italia conserva e degli splendidi costumi che, sulla testimonianza del nostro immenso patrimonio d'arte, Nana Cecchi ha ricreato. Il protagonista ribaldo e fascinoso ha la faccia dell'attore franco-polacco Wadeck

Stanczak, uno sconosciuto di fiere fattezze, mentre nel cast figurano interpreti più famosi, come Ben Kingsley e Max von Sydow, e tra gli italiani Lorenza Guerrieri e Amanda Sandrelli. A proposito di donne va anche detto che il Cellini era di costumi diciamo moderni e di gusti addirittura avveniristici (giusto quelli del postero-regista). Nel ruolo della bella donna s'adoppia (Porzia-Sulpizia) che accoglie a Roma lo scultore e orolo troviamo la

facenda è favorita dal fatto che il Papa è come lui fiorentino e ha la faccia irresistibile di Max von Sydow il quale appena compare, ruba tutta l'attenzione e si crea dentro la vicenda una nicchia dalla quale illumina tutti gli altri protagonisti. A vederlo coi paramenti e le bianche insegne del potere temporale ci si domanda come mai non lo abbiano fatto Papa davvero. A metterlo sul soglio di Pietro ci ha pensato comunque Battiato che arriva alla vita scellerata di Benvenuto Cellini dopo aver raccontato televisivamente quella musicale di Antonio Stradivari. Tra le due imprese c'è in comune la doppia destinazione (per la tv e per le sale cinematografiche, in versione ridotta) e la realizzazione in costume. Ma in questa ultima produzione Battiato, per la tensione che riesce a imprimere al racconto sembra piuttosto ricomare ai suoi esordi gialli (Il maresciallo 1975-76) e violenti. Raccontando di mafia e camorra il regista aveva dissodato il filone piaveccoso ora non è detto che non possa rivivificare quello storico, magari anche offrendo al mercato internazionale la Cosa che poi non è riuscita in pieno per i colossali Promessi Sposi di Nocita, ma arrivati negli Usa nonostante il sacrificio della lingua manzoniana immolata sull'altare del mercato anglosassone.

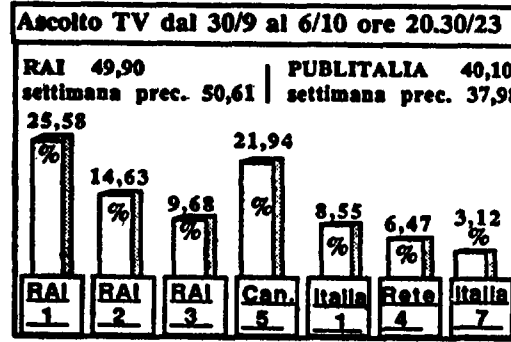
Jocelyn va a caccia di «tesori»

Il titolo Caccia all'uomo e la definizione «gioco poliziesco» non danno l'idea giusta del nuovo programma che da stasera va in onda (per undici martedì) su Italia 1 alle 21.30. Per essere un gioco, lo è, ma di poliziesco ha ben poco, anche se effettivamente di caccia si tratta, ma quasi di una caccia al tesoro. Quasi inteso non tanto come monte-premi, quanto come appello rivolto a persona cara e preziosa, buona e meritevole. E bisogna ammettere che non è tanto facile trovare. Per questo l'autore, Jocelyn, ha addirittura ingaggiato un'agenzia investigativa che, una volta scelta la «piazza» (una città di provincia italiana, che cambia ogni puntata) e alla ricerca di una figura meritevole alla quale assegnare un premio di cinque milioni il gioco consiste poi nel mettere un concorrente sulle tracce della brava persona con qualche indovello e l'aiuto estemporaneo della gente del luogo. Tutto però si svolge per strada, di fuga, tra un bar e una fermata del tram, tra un fioraio e un'edicola. Con il risultato di un effetto-diretta che in realtà non c'è e con un gradevole andamento da candid-camera snellito dal montaggio.

Così Jocelyn ritorna in tv coi suoi giochi, tutti sfornati dalla casa di produzione Love and Business e venduti chiavi in mano alla tv migliore offerente. Stavolta tocca alla Fininvest e forse presto toccherà di nuovo alla Rai (c'è una trattativa in corso) ma di sicuro non toccherà mai più a Raidue. Infatti, come qualcuno ricorderà, il direttore della rete socialista Giampaolo Sodano all'atto dell'insediamento, per dimostrare d'essere deciso quanto decisionista, sparò cannonate contro il programma del conduttore francese, eliminandolo in malo modo (cioè alla sua maniera). E tendendosi invece il meglio, costituito da Funari e la Milo Jocelyn, comunque, non vuole più sentir parlare della faccenda. □ M N O



Enrico Mentana



AUDITEL

«Fantastico», primo a stento «Chi l'ha visto?» un ritorno alla grande

Non è riuscita a coinvolgere tutto il suo tradizionale pubblico la prima puntata di Fantastico, che tuttavia ha conquistato il primato Auditel della settimana con 10 milioni e 993 mila spettatori si colloca in testa alla classifica dei dieci programmi più visti. Un ritorno alla grande invece per Chi l'ha visto? che su Raidue domenica sera, con in studio il padre del piccolo De Megni, ha inchiodato al video 6 milioni e 190 mila spettatori. Tornando alla classifica, al secondo posto il calcio La partita Inter-Rapid Vienna ha raccolto davanti al video quasi dieci milioni di telespettatori, mentre al terzo posto ancora lo sport, con il gran premio di automobilismo formula 1 di Spagna.

trasmesso da Raitre e ancora, otto trasmissioni di casa Rai fra le prime dieci. A far eccezione, la seconda parte del film per la tv Sacrificio d'amore, trasmesso da Canale 5, che si è imposto in quarta posizione, con 7 milioni 884 mila spettatori, seguito a ruota, sempre su Canale 5 da Striscia la notizia, che si è aggiudicato al quinto posto. L'ascolto delle reti Rai unite durante la fascia serale, secondo i dati dell'Auditel, è stato del 49,90 per cento, leggermente inferiore alla settimana precedente. Quello delle tre reti Fininvest del 36,98. Decisamente più forte, ancora la Rai, nel «day time», la fascia durante la quale è arrivata al 52,46 per cento, contro il 34,58 delle reti Fininvest.

Raidue scopre la cronaca e Mentana torna in video

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. Da mezzo busto del 7g2 a vicedirettore del 7g2, ad anchor-man di un nuovo programma di «fiction-realtà» Enrico Mentana (da ieri mattina non più vicedirettore del 7g2) il Psi gli ha preferito Giuliana De Bufalo) passa al timone di Altri particolari in cronaca, la trasmissione di Raidue in onda il giovedì sera alle 20.30, al via il prossimo otto novembre.

programmi annunciati nel corso dell'estate avrebbe dovuto avere come conduttore Oliviero Beha. «Al dunque però», ha dichiarato Munafò - Beha era già impegnato con un programma sportivo, e dunque ci siamo rivolti a Mentana. E il programma sportivo al quale ha fatto cenno il capostruttura di Raidue è proprio quel famoso Calcio in bocca che la rete di Sodano ha soppresso per via degli accordi Rai-Fininvest, cedendo il suo posto al benisuoniano

Appello dei martedì. Anche se i suoi ideatori hanno ribattuto sull'originalità del loro «prodotto», Altri particolari in cronaca assomiglia tanto alle inchieste televisive sulla scia di Telefono giallo. «Noi non vogliamo ricostruire i casi di cronaca per trovare una soluzione», ha sottolineato Enrico Mentana - ma vogliamo invece dare un volto più realistico ai personaggi che sono stati coinvolti nel caso. Insomma dare un'immagine più umana a quelle persone finite nella «trita carne», del-

l'informazione e vedere da più vicino quali sono le reazioni emotive, i sentimenti, non solo del «protagonista» ma anche dei personaggi di contorno. Della durata di circa due ore, il programma affiancherà un «instant-movie» realizzato su fatti di cronaca realmente accaduti, ad una serie di testimonianze dirette delle persone coinvolte realmente nel caso. «Abbiamo selezionato sette casi», ha dichiarato Munafò - che in qualche modo sono rappresentativi del malessere e della violenza delle grandi

città italiane. Dall'abbandono dei bambini, ai problemi razziali, dalla violenza sulle donne, alla solitudine della terza età. Ne abbiamo tratto dei veri e propri telefilm che faranno da introduzione al lato più strettamente giornalistico del programma, quello dedicato alle interviste con i personaggi reali in studio poi ci saranno dei «moralisti», cioè dei sociologi, degli studiosi di costume come Gianna Schelotto, Maffettone, forse Zavoli, che affronteranno il lato sociologico del caso. Dei collegamenti

con le redazioni dei giornali che hanno affrontato il caso di cronaca preso in esame dalla puntata, completeranno il quadro dal punto di vista giornalistico. Intanto un primo «assaggio» del programma l'avremo giovedì prossimo con un «numero zero», uno speciale su quello che è stato definito il giallo dell'estate, l'omicidio di via Poma. In questa puntata però non ci sarà la fiction, ma sarà unicamente un'insieme di interviste ai parenti e agli amici della vittima, Simona Casaroli. «Lo speciale su via Poma

ha sottolineato ancora Munafò - non vuole dare vita ad alcun processo televisivo parallelo, ma vuole semplicemente presentarci una varia umanità che la cronaca nella sua crudezza spesso schiaccia e cancella». Tra i protagonisti della puntata ci saranno le testimonianze della madre, del fidanzato e degli amici della vittima. Seguirà poi un confronto con le giornaliste che hanno trattato l'omicidio e Paola Cesaroni, sorella di Simona, che attaccherà la stampa per la leggerezza con la quale si è parlato del caso.

A large grid of television program listings for channels RAIUNO, RAIDUE, RAITRE, TMC, and ODEON. Each cell contains a time slot and a program title with a brief description. For example, RAIUNO at 9.55 shows 'UNOMATTINA' with Livia Azzariti. RAIDUE at 7.25 shows 'CARTONI ANIMATI'. RAITRE at 11.15 shows 'ASSEGNAZIONE PREMI KROTON'. TMC at 12.30 shows 'EUROGOLF'. ODEON at 16.00 shows 'DUE DONNE E UN PURO-BANGUE'.



«Peggy Sue si è sposata» (Raiuno, ore 21.30)

Dopo l'annuncio dei 1900 licenziamenti deciso il blocco dell'attività nella centrale. Se il governo non convoca i sindacati mercoledì 17 gli operai sotto palazzo Chigi

Ieri assemblea davanti ai cancelli Programmati incontri e sit-in I cassintegrati: «Ora ci devono dare retta» E chi lavora dice: «Viviamo sotto ricatto»

Si ferma il cantiere di Montalto

Bloccato il cantiere della centrale di Montalto di Castro. I sindacati, per protestare contro i 1900 licenziamenti appena annunciati, chiedono un incontro con il governo. Ieri assemblea davanti ai cancelli. I racconti dei cassintegrati, i problemi di chi lavora, le denunce della Cgil. Fuori del cantiere, tra gli operai, i comunisti: «Un provvedimento assurdo».

CLAUDIA ARLETTI

Qualcuno arriva con la tuta blu e la lettera di licenziamento in tasca. Alle 7 del mattino, sui cancelli da bunker della centrale, il sindacato ha già piazzato un paio di bandiere e gli altoparlanti per l'assemblea. Operai e tecnici, a centinaia, procedono con calma lungo la strada che porta all'ingresso. Alle otto sono già un migliaio. La prima giornata di blocco del cantiere, a Montalto di Castro, è cominciata. Le lettere di licenziamento sono arrivate venerdì scorso. Molti, quella raccomandata che con quattro righe asettiche annuncia il ben servito, non l'hanno ancora ricevuta. Que-

stione di giorni e di servizio postale: è evidente che, nei guai, sono tutti i 1900 dipendenti, per i quali è appena finito il periodo di cassintegrazione. La macchina della protesta si è subito messa in moto, in 2 giorni i sindacati hanno stabilito di fermare i lavori. Gli 800 operai che, in questo periodo, lavorano per trasformare l'ex centrale nucleare in un mega-impianto per la produzione di energia elettrica, hanno incrociato le braccia. I neo-licenziati sono tutti edili. L'Enel dice che non servono più. La ricostruzione della centrale è quasi alla fine. Al posto di muratori, pavimentisti e carpentieri, ca-

so mal, occorrono meccanici, che facciano funzionare i nuovi impianti. Per i sindacati, la soluzione sono i pensionamenti e i corsi di riqualificazione e trasformazione gli edili in meccanici di livello medio-basso. Ma i corsi prendono tempo e soldi. Così, le imprese, che gestiscono il cantiere per conto dell'Enel, hanno imbucato le raccomandate. La Ccn (Co-sistruzioni centrali nucleari) ha dato la botta più forte: 1400 a casa. Davanti ai cancelli, raccontano la propria storia di miseria, che sembra una sola per tutti. «Non lavoro da quattro anni...». «Sono a casa da due anni...». «Tiravo avanti con le 800 mila lire della cassintegrazione, spiccavo tre visi di ragazza. Lavoravo per l'impresa La Pulitrice. Marzia, 25 anni: «Eravamo in 30, si prendeva 800 mila lire certe volte, un milione. Adesso dentro il cantiere non sono rimaste 5. Io sono fuori da due anni e mezzo. A qualcuno la cassintegrazione andava bene, ma, a me, non mi

hanno convinta, non la volevo, lo voglio lavorare». Anche per chi ha un posto dentro il «bunker», le cose non vanno benissimo. Le imprese licenziano, ma nel cantiere - dicono i sindacati - c'è personale appena assunto, mal visto prima. Si fanno gli straordinari, c'è il cottimo. «Mi hanno richiamato a marzo - racconta Francesco Salone. «Dal quarto livello sono passato al secondo, perdevo 200 mila lire al mese. O così o niente, mi hanno detto, lo non mi faccio ricattare. Con il sindacato, alla fine, l'ho spuntata. Adesso lavoro 8 ore al giorno con solo l'intervallo del pranzo. Preparo i patti per la base della centrale. Mediamente se ne fanno 7 o 8 al giorno, l'impresa ne pretende 10. Ci danno l'incarico...». «Voi dire la mazzetta, lo interrompe un collega. «Ecco, la mazzetta. Be', lo all'impresa ho detto: l'incentivo non lo voglio, questi ritmi sono assurdi».

Pietro Soldini, segretario della Camera del lavoro di Viterbo: «Il sistema dei subappalti è poco chiaro. Rispetto a quelli delle imprese capofila, i dipendenti delle ditte subappaltatrici sono tanti, troppi. C'è il sospetto che si violi la legge antimafia». Tra gli operai, ci sono i comunisti Quarto Trabacchini (deputato), Luigi Daga (consigliere regionale) e Antonio Capaldi (segretario della federazione Pci di Viterbo). Capaldi

parla anche del futuro: «Tremila megawatt sono troppi, bisogna scendere a duemila. E la gente della zona ha diritto a un indennizzo in servizi». Ma, per ora, si pensa all'emergenza. Cgil, Cisl e Uil, ieri, hanno annunciato che il blocco continuerà per tutta la settimana. Domani una delegazione andrà in Regione; giovedì i sindacati incontreranno i gruppi a Montecitorio. Chiedono che la presidenza del Consiglio o il ministero del Lavoro convochino le organizzazioni. Se l'invito non arriverà, mercoledì 17 i lavoratori e i cassintegrati di Montalto si ritroveranno sotto palazzo Chigi.



L'ingresso della centrale di Montalto di Castro

Una turbina da 3300 megawatt E il rischio resta l'inquinamento

«Oggetto misterioso». È questa la definizione della nuova centrale di Montalto di Castro data dagli stessi amministratori cittadini. L'impianto, alimentato con diversi combustibili, arriverà a produrre 3300 megawatt. Il rischio è però ancora una volta quello dell'inquinamento. Il Pci chiede «un impianto da 3000 megawatt a metano». L'Enel: «Non è un'ipotesi da scartare. Ma andiamo avanti per gradi».

«Oggetto misterioso» dagli amministratori della cittadina maremmana. C'è di più. Incontro non poche difficoltà, nel cercare di descriverlo e tracciarne un identikit convincente, anche il sottosegretario all'Industria durante un incontro tenuto nel municipio di Montalto. «Stiamo costruendo una centrale policombrustibile da 3300 megawatt - ora dice l'ingegner Fabio Carlini, direttore dei lavori nel cantiere Enel della centrale di Plan dei Galgani - In questa fase, le imprese incaricate stanno lavorando ad alcune opere (in gergo: palificazione e diaramm) che non erano previste nella vecchia centrale nucleare». Dunque una centrale di grossa taglia, che potrebbe funzionare con i

combustibili tradizionali? Questo non significa anche alti livelli di inquinamento? «Io posso rispondere sulle caratteristiche del progetto - dice ancora l'ingegner Carlini - A Montalto avremo otto gruppi che funzioneranno a turbo gas per una potenza di 800 megawatt complessivi, e quattro gruppi da 660 megawatt per una potenza di 2.640 megawatt. In totale, quindi, la centrale produrrà 3.500 megawatt. Funzionerà a gas, ma soprattutto l'impianto da 2.640 megawatt: un gruppo a turbo gas, prodotti dalla Fiat, verranno messi in funzione dall'Enel solo in casi particolari, come, ad esempio, nelle emergenze. Il loro rendimento, infatti, è abbastanza limitato, mentre il costo è superiore di ben tre volte a quello di un impianto con-

venzionale. Il punto di forza del nuovo impianto, che dovrebbe entrare in funzione a metà anno '90, sono perciò i quattro gruppi tradizionali. Questo potrebbe significare la riproposizione di una copia, riveduta e corretta, della centrale di Torre Valdaliga Nord a Civitavecchia sia in netto cambiamento di rotta, in favore dell'abbattimento dell'inquinamento - atmosferico. «Siamo costretti a bruciare nei centrali le morchie delle raffinerie è il ritornello che l'Enel ripropone da anni, per giustificare l'uso di oli combustibili, con grande quantità di zolfo, che hanno un effetto devastante sulla salute della popolazione e sull'ambiente. Ma, per Montalto sarebbe previsto l'uso di olio combustibile a Bz,

che significa una quantità di zolfo molto minore. A confermare questa scelta è il progetto del nuovo scalo di Civitavecchia, dove, a soli 30 chilometri da Montalto, l'Enel si è ritagliato un terminale petrolifero, adatto all'attracco delle super petroliere dell'ultima generazione. E il metano? Che ne pensano i responsabili della richiesta esplicita di una riduzione dell'uso del metano per Montalto, espresa nei referendum popolare del 18 giugno '89, che si è svolto nei comuni dell'Alto Lazio? «Non è una ipotesi da scartare - dice ancora l'ingegner Carlini - Ma noi andiamo avanti per gradi».

Niente affatto, è una scelta assolutamente irrinunciabile replica il nuovo sindaco di Montalto, il comunista Roberto Sacconi. «Qui già si sta pagando un prezzo altissimo per il crollo dei livelli occupazionali, non vorremmo che al nostro nucleo si sostituisse un mega impianto con alti livelli di inquinamento, dannoso per la gente e per l'ambiente. Dunque, la nostra richiesta è chiara: un impianto da 3000 megawatt, a metano». La storia della centrale di Montalto di Castro sembra davvero non trovare fine. L'avventura, del nucleare, iniziata nel '74, fu bloccata dal referendum nazionale (no alle centrali nucleari), tenuto nel novembre di tre anni fa. Ora un nuovo referendum, locale, potrebbe avere le carte in regola per imporre agli amministratori, nazionali e cittadini, una scelta definitiva, in favore dell'«energia pulita».

Caravillani
In corteo studenti senza sede

Italgas
Il Codacons paga 2 volte una bolletta

Saranno mandati via 200 rifugiati dall'albergo chiuso dal Comune
La comunità somala: «Ci faremo carico dei problemi delle famiglie»

«All'hotel World cimici e pulci»

Feci di topo, umidità, cimici e pulci. In queste condizioni, è stato scoperto dopo un sopralluogo della Usl, erano costretti a vivere i rifugiati ospitati nell'albergo World. Adesso l'hotel sarà disinfestato e alla sua riapertura, tra una ventina di giorni, dei 278 immigrati ospitati, ne potranno rimanere solo 78. La comunità somala: «Ci faremo carico dei problemi dei rifugiati».

Rimarrà chiuso per il tempo necessario alla disinfestazione, l'albergo World, dove sono ospitati numerosi immigrati extracomunitari. Poi, fra venti giorni, dei 292 immigrati e rifugiati politici che attualmente sono ospitati in condizioni a dir poco precarie, ne potranno rimanere solo 78. E quanto ha reso noto l'assessore capitolino alla sanità, Gabriele Mori.

L'assessore ha precisato che il 18 settembre scorso, gli operatori dei servizi d'igiene pubblica di medicina del lavoro della Usl Rm/2, accompagnati dai carabinieri della compagnia Montescaro, avevano effettuato un sopralluogo nell'albergo per soli 78 posti letto. Invece nelle stanze erano alloggiati 282 persone, come del resto risultava dai registri. Insomma un «ov-

raprio» di oltre 200 persone. Dal sopralluogo è anche risultato, secondo quanto affermato dall'assessore Mori, che nei locali, privi di autorizzazione «in deroga», sono stati trovati scarafaggi, feci di topo, infestazioni di blatte, cimici, pulci e ragni ed infiltrazioni di umidità nei pavimenti e nelle pareti. Il bagno del personale addetto alla cucina, inoltre, sprovvisto dell'impianto di aereazione, non era in regola con le norme. Una situazione catastrofica.

MARTEDÌ 9 OTTOBRE - Ore 18.30
C/o Casa della Cultura - Lgo Arenula, 26
Incontro del:
COMITATO CITTADINO PER LA COSTITUENTE

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE - ORE 17
c/o Sez. Esquilino, via P. Amedeo, 168
ATTIVO DEI SEGRETARI DI SEZIONE
Oggi
Iniziativa in preparazione della conferenza programmatica

SEMINARIO DI STUDIO
IDENTITÀ E PROGRAMMA PER LA RIFONDAZIONE DEL PCI
Aula Magna Istituto P. Togliatti - Frattocchie
SABATO 13 OTTOBRE
Ore 9.00 «La cultura politica e l'identità del Pci dagli anni '60 alla modernizzazione capitalista». (G. CHIARANTE)
Ore 15.00 L'opposizione per l'alternativa nell'attuale fase politica e sociale. (M. SANTOSTASI)
Comunicazione: il Pci e le donne. (V. TOLA)
VENERDÌ 19 OTTOBRE
Ore 17.00 Per una nuova identità comunista. (L. MAGRI)
SABATO 20 OTTOBRE
Ore 9.00 «La sinistra di fronte alla nuova struttura del mondo: interdipendenza, disarmo, terzo mondo europeo»
Ore 15.00 Il partito

MARTEDÌ 9 - ORE 20.30
Sezione Pci Parioli
via Sciarlati, 9
Si discute su:
La crisi del Golfo, conseguenze economiche rapporti Nord e Sud nel mondo
Partecipano:
prof. Paolo LEON, docente universitario
Marta DASSÙ, del Cespil
Saranno presenti dirigenti dell'Associazione per l'amicizia italo-araba.

ATTIVO DI BILANCIO DELLA FESTA CITTADINA DI VILLA GORDIANI
Sabato 13 presso la Cooperativa Agricoltura Nuova via Valle di Perna, 315 (sulla Pontina, di fronte a Spinaceto)
ORE 10 ATTIVO ORE 13 PRANZO
Partecipa: Carlo Leoni segretario della Federazione romana del Pci
I coordinatori di zona e i segretari di sezione sono pregati di comunicare al più presto il numero dei compagni partecipanti al numero 4071382.

Sabato con l'Unità il supplemento «Vivere meglio» L. 2000

Da lunedì 15 ottobre ore 20 si riprenderà il «Laboratorio Teatrale» tenuto da ALESSANDRA MENICHINCHERI presso la Sezione Salario Via Sebino, 43/A Per informazioni rivolgersi al n. 8546406

PER LA RIFONDAZIONE DEL PCI **ATTIVO DEI COMUNISTI DEMOCRATICI verso il XX Congresso** MARTEDÌ 9 OTTOBRE, ORE 17 Hotel RITZ - Piazza Euclide Partecipa Gavino ANGIUS della Direzione del Pci Coordinamento romano della seconda zona

«Hai idee per la sinistra? Non tenerle per te» Per un partito della sinistra nuovo e diverso il Comitato promotore per la Costituente di una nuova forza politica per la XI Circoscrizione INVITA tutti i cittadini al Teatro Mongiovin (via Genocchi, presso il palazzo della Regione). MARTEDÌ 9 OTTOBRE, ORE 17 Partecipa il senatore Antonio GIOLITTI

SEZIONE PCI MAZZINI Assemblea su: **Golfo e situazione internazionale** Martedì 9 - Ore 20.30 Intervento: Massimo MICUCCI vice responsabile dipartimento internazionale Pci

TELEROMA 88

Ore 8 Cartoni animati; 12.15 Film «Quarto potere»...

GBR

Ore 12.15 Rubrica: Italia viva; 13 Telenovela: «Vite rubate»...

TELELAZIO

Ore 12.15 Telefilm «I giorni di Bryan»; 13.30 Telefilm «Lo zio d'America»...

Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; D.A.: Disegni animati...

VIDEOINO

Ore 8.30 Rubriche del mattino; 12.30 Telefilm «La speranza dei Ryan»...

TELETEVERE

Ore 9.15 Film «Fanciulli del West»; 11.30 Film «Forza bruta»...

TRE

Ore 10 Cartoni animati: 11 Tutto per voi; 15 Telenovela «Signora e padrone»...

PRIME VISIONI

Table listing TV programs with columns for channel, time, and description.

Table listing cinema programs with columns for title, location, and showtimes.

Table listing cinema programs under 'CINEMA D'ESSAI'.

Table listing cinema programs under 'CINECLUB'.

Table listing cinema programs under 'VISIONI SUCCESSIVE'.

Table listing cinema programs under 'FUORI ROMA'.

Table listing cinema programs under 'FRASCATI' and other locations.

SCELTI PER VOI



Warren Beatty, interprete e regista del film «Dick Tracy»

Se ne è parlato in tutte le sale, e per certi versi il film dell'anno...

PROSA

ABACO (Lungometraggio Mellini) 33/A - Tel. 3204705...

PROSA

DUE (Vicolo Due Macelli, 37 - Tel. 6782290)...

ROTORO AL FUTURO

Siama come senza punta? Chi può dirlo? Certo, sarà difficile rimettere in sesto la mitica Doleman...

L'ARIA SERENA DELL'OVEST

Un altro film italiano da tenere a mente. L'ha scritto e diretto Silvio Soldati...

CACCIA

Sean Connery è sempre Sean Connery. Dovunque lo mettano...

LA STAZIONE

Del fortunato testo teatrale di Umberto Marino, un film diretto e interpretato da Sergio Rubini...

PROSA

Sequi ROSSINI (Piazza 3, Chiara, 14 - Tel. 42770)...

REVENGE

Melodramma parawestern fortemente voluto da Kevin Costner...

RAZZI FUORI

Seguito ideale del fortunato e appassionato «Marty per sempre»...

LE MONTAGNE DELLA LUNA

Gliedti alle 21. Le festi dell'apoteosi. Musica di Mozart...

JAZZ-ROCK-POLK

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia, 6 - Tel. 482885)...

PROSA

Sequi ROSSINI (Piazza 3, Chiara, 14 - Tel. 42770)...

SEZIONE PCI ESQUILINO

Via P. Amedeo, 188 - Roma

CONFERENZA SULLA FORMA-PARTITO

Corso di formazione politica

VENERDI 12 OTTOBRE 1990 ALLE ORE 18

LE TEORIE DEL PARTITO POLITICO

MARTEDI 16 OTTOBRE 1990 ALLE ORE 18

ANALISI DELLA STRUTTURA E DELLA POLITICA DEI PARTITI DELLA SINISTRA EUROPEA

VENERDI 19 OTTOBRE 1990 ALLE ORE 18

STORIA DELL'ORGANIZZAZIONE DEL PCI DAL PARTITO NUOVO ALLE IPOTESI ATTUALI: RIFONDAZIONE DEL PCI O NUOVA FORMAZIONE POLITICA?

Soprattasse ai pensionati, rimborsi ai professionisti

Signor direttore, in questa Italia di furbi si assiste a gravi ingiustizie che sono una vergogna nazionale.

Signor direttore, in questi giorni stanno arrivando grossi rimborsi a questi professionisti delle famose detrazioni fatte con l'inganno.

Per eliminare questa vergogna nazionale bisogna dare anche a questi professionisti una detrazione fissa come per i dipendenti e i pensionati.

Lettera firmata, Udine

Ma se «la festa è finita» come mai tardano tanto?

Caro direttore, vorrei poter avere una cosa, una Y 10.

Ma, a proposito di tempo, è dal 27 aprile scorso che attendo la consegna dell'auto dalla concessionaria.

Caro direttore, sono una ex negoziante e vorrei rispondere a quella letterina milanese che se la prende tanto con i negozianti.

Caro direttore, non sono proprio d'accordo su quanto ha scritto Elvia Franco sull'Unità di sabato 29 settembre.

Troppi voti a candidati che dicevano di voler contrastare l'invadenza dei partiti.

Liste di parentele, di clan...

Cara Unità, sento la necessità di offrire qualche riflessione a quanti, nelle ultime recenti elezioni hanno votato per candidati di liste (Leghe, Pensionati, Antiproibizionisti ecc.) sorte in relazione e per contrastare l'invadenza dei partiti nella società civile e contro un diffuso e detestabile modo di fare politica.

Ma chi sono, come si sono comportati questi eletti della società civile giustamente stanca ed indignata per lo strapotere dei partiti? Qui in Piemonte, almeno, sono emersi veri e propri clan familiari.

se ne riserva la Fiat, come si può leggere nel contratto, per la consegna.

Signor direttore, l'11 gennaio scorso mi sono rivolto alla concessionaria Volkswagen prendendo una Vw Passat e versando il tradizionale deposito cauzionale di lire 2 milioni.

Signor direttore, ho 27 anni e lavoro in una fabbrica metalmeccanica.

«Il negoziante fa anche credito, il supermercato mai...»

Cara Unità, sono una ex negoziante e vorrei rispondere a quella letterina milanese che se la prende tanto con i negozianti.

Caro direttore, non sono proprio d'accordo su quanto ha scritto Elvia Franco sull'Unità di sabato 29 settembre.

Caro direttore, non sono proprio d'accordo su quanto ha scritto Elvia Franco sull'Unità di sabato 29 settembre.

Caro direttore, non sono proprio d'accordo su quanto ha scritto Elvia Franco sull'Unità di sabato 29 settembre.

Alta Regione Piemonte capta qualcosa di analogo: il pentapartito, seppure non prestato dall'indispensabilità dell'appoggio (ma un voto in più è sempre prezioso per una maggioranza notoriamente litigiosa), concede un posto nell'ufficio di presidenza del Consiglio al consigliere dei Pensionati, una giovane signora 25enne che professionalmente fa, pare, la consulente per problemi assistenziali.

Gli autonomisti di «Piemont» esprimono invece una coppia onnipotente: i coniugi Gremmo. Lui è già consigliere regionale della Val d'Aosta e si è fatto eleggere anche consigliere comunale a

Torino (ed era già stato consigliere provinciale di Torino e comunale a Busoleo); la moglie è consigliere regionale del Piemonte e consigliere provinciale a Vercelli.

Poi c'è anche l'eletto antiproibizionista al Comune di Torino che si lamenta perché non è stata accolta la sua disponibilità ad entrare in Giunta.

Di fronte a questi fatti mi chiedo: con queste liste di parentele, di clan, di gente che ha traboccatamente cercato e in qualche caso trovato scrosciate per arrivare a quel potere dai loro proclami denunciati con fermezza rigorosa, che si può sperare di rinnovare il logorato rapporto-partito-politica-eletto?

È impossibile copiare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche.

Umberto Ranieri partecipa con infinita tristezza al dolore per la scomparsa di ANNA CASELLA.

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Unità, a nome di tutto il giornale, esprime il dolore per la perdita di un collaboratore che ha dato un contributo di fraterna partecipazione al dolore per l'improvvisa scomparsa di ENNIO STEFANONI.

La Segreteria regionale, comprensoriale e l'apparato della Cgil San Siro Scempione, profondamente scossi, piangono la prematura scomparsa di ENNIO STEFANONI.

Le compagne e i compagni della Cgil Lombardia partecipano commossi al dolore della moglie Adelaide, dei figli e dei familiari per l'improvvisa scomparsa di ENNIO STEFANONI.

La Segreteria della Federazione milanese del Pci, colpita per la prematura scomparsa del compagno ENNIO STEFANONI, partecipa al dolore della famiglia e sottoscrive per il suo giornale.

La Segreteria del Distretto, i compagni della Cgil-Cgil di Brescia partecipano con affetto al dolore dei familiari e dei compagni per l'improvvisa morte del caro ENNIO STEFANONI.

Il reparto rotativo è vicino al collega Filippo in questo momento di dolore per la scomparsa del padre ENNIO STEFANONI.

Ci ha lasciato troppo presto Stefano. Battaglia, vittoria, sconfitta, illusioni, disillusioni, scartate. Eri un uomo di parte, partigiano del sindacato comunista. Tutte le esecuzioni della tua vita spazzata anzitutto nei tuoi spazi di lavoro e nei tuoi spazi di vita e anche la nostra. I compagni del Corriere della Sera ricordano ENNIO STEFANONI.

La Segreteria, le compagne e i compagni della Camera del Lavoro di Milano esprimono il loro profondo dolore per l'improvvisa scomparsa del compagno ENNIO STEFANONI.

Il suo impegno politico, la sua grande umanità resteranno vivi nel ricordo di noi tutti.

Rinaldo Calliano ricorda con profondo affetto l'amico e compagno ENNIO STEFANONI.

Il Consiglio di fabbrica della sede milanese dell'Unità, a nome di tutti i lavoratori, partecipa al dolore dei familiari per la perdita di ENNIO STEFANONI.

La Segreteria regionale, comprensoriale e l'apparato della Cgil San Siro Scempione, profondamente scossi, piangono la prematura scomparsa di ENNIO STEFANONI.

Le compagne e i compagni della Camera del Lavoro della zona Roma esprimono alle famiglie le più fraterne condoglianze per la immatura scomparsa di ENNIO STEFANONI.

Ci ha lasciato un uomo sincero, onesto, uno di parte sindacale, un giusto comunista. I delegati Cgil di R.T.I. e Video Time della divisione televisiva del gruppo Fininvest, piangono l'improvvisa scomparsa del compagno ENNIO STEFANONI.

In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Daniela Benelli, le compagne e i compagni della Compagnia della Cultura di Informazione partecipano al lutto per la scomparsa di ENNIO STEFANONI.

Ennio Stefanoni, segretario generale della Filia-Cgil regionale lombarda.

socialmente degradata, testimonianza più efficace di qualsiasi articolo di giornale.

Lo stile naïf dei temi ha poi il pregio non certo di far ridere, ma di rendere la lettura agevole per tutti, invitando alla riflessione più di qualsiasi sermone.

Ringraziamo il maestro D'Orta per aver riunito e pubblicato questi componimenti: ed in questi giorni di polemiche vorrei che il Presidente della Repubblica - oltre che attaccare Leoluca Orlando - facesse qualcosa di concreto anche per gli scolari di Arzano.

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile copiare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche.

Nel 4° anniversario della scomparsa di ALDO VALLERIO.

La madre ricordando sempre con affetto sottoscrive per l'Unità.

Nel quinto triste anniversario della morte del compagno ALFIO CENSETTI.

La moglie lo ricorda a quanti gli vogliono bene e sottoscrive per l'Unità.

Anna Casella amica gentile e serena degli anni della grande speranza.

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Unità, a nome di tutto il giornale, esprime alla famiglia il dolore di fraterna partecipazione al dolore per l'improvvisa scomparsa di ENNIO STEFANONI.

La Segreteria regionale, comprensoriale e l'apparato della Cgil San Siro Scempione, profondamente scossi, piangono la prematura scomparsa di ENNIO STEFANONI.

Le compagne e i compagni della Cgil Lombardia partecipano commossi al dolore della moglie Adelaide, dei figli e dei familiari per l'improvvisa scomparsa di ENNIO STEFANONI.

La Segreteria della Federazione milanese del Pci, colpita per la prematura scomparsa del compagno ENNIO STEFANONI, partecipa al dolore della famiglia e sottoscrive per il suo giornale.

La Segreteria del Distretto, i compagni della Cgil-Cgil di Brescia partecipano con affetto al dolore dei familiari e dei compagni per l'improvvisa morte del caro ENNIO STEFANONI.

Il reparto rotativo è vicino al collega Filippo in questo momento di dolore per la scomparsa del padre ENNIO STEFANONI.

Ci ha lasciato troppo presto Stefano. Battaglia, vittoria, sconfitta, illusioni, disillusioni, scartate. Eri un uomo di parte, partigiano del sindacato comunista. Tutte le esecuzioni della tua vita spazzata anzitutto nei tuoi spazi di lavoro e nei tuoi spazi di vita e anche la nostra. I compagni del Corriere della Sera ricordano ENNIO STEFANONI.

La Segreteria, le compagne e i compagni della Camera del Lavoro di Milano esprimono il loro profondo dolore per l'improvvisa scomparsa del compagno ENNIO STEFANONI.

Il suo impegno politico, la sua grande umanità resteranno vivi nel ricordo di noi tutti.

Rinaldo Calliano ricorda con profondo affetto l'amico e compagno ENNIO STEFANONI.

Il Consiglio di fabbrica della sede milanese dell'Unità, a nome di tutti i lavoratori, partecipa al dolore dei familiari per la perdita di ENNIO STEFANONI.

La Segreteria regionale, comprensoriale e l'apparato della Cgil San Siro Scempione, profondamente scossi, piangono la prematura scomparsa di ENNIO STEFANONI.

Le compagne e i compagni della Camera del Lavoro della zona Roma esprimono alle famiglie le più fraterne condoglianze per la immatura scomparsa di ENNIO STEFANONI.

Ci ha lasciato un uomo sincero, onesto, uno di parte sindacale, un giusto comunista. I delegati Cgil di R.T.I. e Video Time della divisione televisiva del gruppo Fininvest, piangono l'improvvisa scomparsa del compagno ENNIO STEFANONI.

In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Daniela Benelli, le compagne e i compagni della Compagnia della Cultura di Informazione partecipano al lutto per la scomparsa di ENNIO STEFANONI.

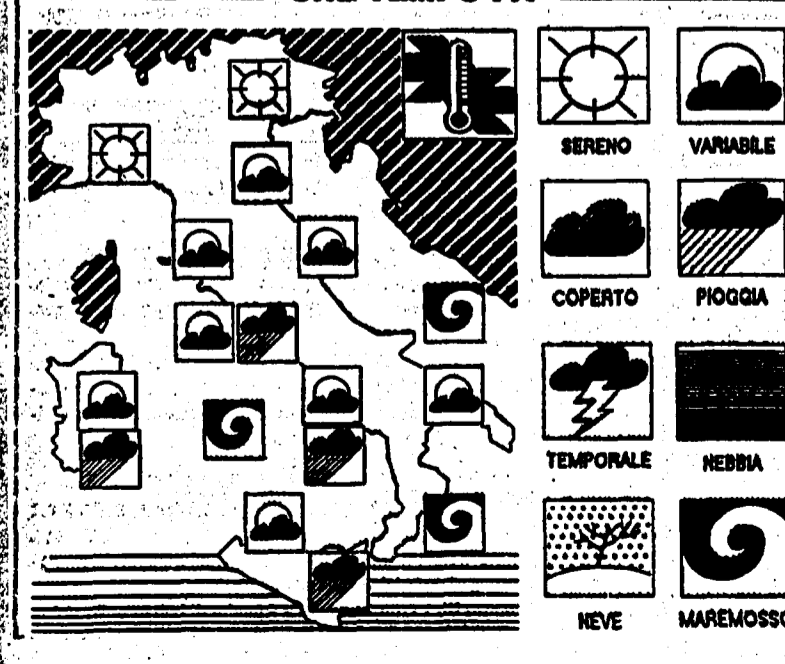
Ennio Stefanoni, segretario generale della Filia-Cgil regionale lombarda.

Ennio Stefanoni, segretario generale della Filia-Cgil regionale lombarda.

Ennio Stefanoni, segretario generale della Filia-Cgil regionale lombarda.

Ennio Stefanoni, segretario generale della Filia-Cgil regionale lombarda.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: un temporaneo aumento della pressione atmosferica sulle regioni settentrionali e parte di quelle centrali ha provocato un miglioramento delle condizioni atmosferiche.

Table with 2 columns: City and Temperature (min, max).

TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrionale il tempo sarà caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti orientali.

MARI: tutti mossi o localmente agitati a largo.

DOMANI: condizioni di tempo variabile al Nord e lungo la fascia adriatica e ionica dove durante il corso della giornata si avranno formazioni nuvolose irregolari a tratti accentuate, a tratti alternate a schiarite.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI

Advertisement for ItaliaRadio, including program listings and subscription rates.

PUnità Tariffe di abbonamento

Table with 3 columns: Abbonamento, Annuo, Semestrale.

Concessionaria per la pubblicità SIPRA, via Betola 34, Torino, tel. 011/575351.

Campionato Riflettori sul Milan



Giovanni Trapattoni sembra indicare la strada per fermare il Milan...

Tavola rotonda a Coverciano tra gli allenatori di Italia '90

Il tema del giorno è il nuovo stile della squadra rossonera

Bigon sbotta sul caso Maradona

«Alleno solo chi si presenta» - lo alleno i giocatori che vengono a Soccavo...

Sacchi? Ne sa più del Diavolo

Quando finisce un amore Boniek contro la Juventus



DAL NOSTRO INVIATO

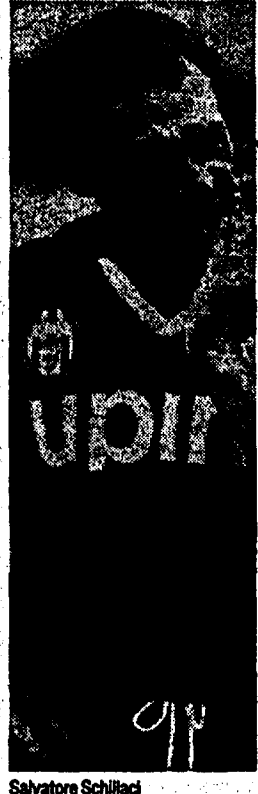
COVERCIANO. Il rancore di Zbigniew Boniek. Mentre immergiamo un conetto nel cappuccino...

Giovanni Trapattoni trasforma il convegno internazionale allenatori Italia '90...

DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO NONCONI

COVERCIANO. Venticinque metri di corridoio divido-no i discorsi dei club...

Orlando: «Totò fragile in un mondo di pescecani»



Salvatore Schillaci

TORINO. Leoluca Orlando, ex sindaco del comune di Palermo...

che il Napoli è sempre Maradona dipendente e ha cinque punti di distacco dal Milan...

progettare le loro tattiche, ma è difficile fargliele cambiare. Dico, insomma, che non modificano i piani tanto facilmente...

Schillaci solo. Sostituito dall'allenatore, criticato da Agnelli

Il Re dei mondiali giù dal trono «Poche scuse la colpa è tutta mia»

In novanta giorni è diventato il più triste, fra i reduci del Mondiale. Sì, proprio lui, Totò Schillaci...

neva che ogni nuovo giorno cancella i successi del campionato...

Morte sul campo del giocatore Il magistrato va in Lega

Una serie di accertamenti presso la Lega nazionale dilettantistica sono depositati documenti molto importanti...

Davis '91: «Becker giocherà già nel primo turno contro l'Italia»

Le incertezze legate alla partecipazione di Boris Becker alla Coppa Davis 1991 sono finite...

Tragedia Casraghi Ora l'off-shore cambia strada per la sicurezza

La morte di Stefano Casraghi nella gara di offshore a Montecarlo...

Un'amichevole di calcio per «sgelare» le due Coree

Dopo 44 anni di incommunicabilità sportiva, le nazionali di calcio delle due Coree...

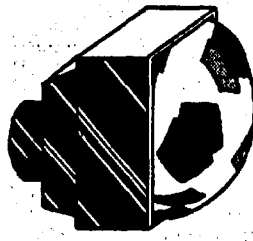
Basket e volley assieme oggi a Roma sotto il segno di Gardini

Oggi a Roma faranno «pace» discipline sportive definite da sempre rivali...

FLORIANA BERTELLI

In occasione dei due gol annullati, Morello era comunque davvero in posizione irregolare...

Ma fatto una gran figura Mazinho. «Chiara, quello è un fenomeno. L'ho scelto io, e mi sembra proprio di aver scelto bene...»



E Tonino Carino viaggia all'estero senza passaporto

VANNI MASALA

Fair-play. Quante volte abbiamo sentito pronunciare questa parola-motto, la scorsa domenica...

CALCI IN TV

Auditel Sport

Table with 4 columns: Rai, Minuto, and Audience figures.

Calciatori Un manifesto contro la violenza

MILANO. Un manifesto contro la violenza: questa è la strada che l'Associazione calciatori...

LO SPORT IN TV

Raidis. 18.30 Tg2-Sport; 20.15 Tg2-Lo sport. Rai. 15.30 Motocross. Da Pinerolo: Campionati italiani assolu-

BREVISSIME

De Stati esonerato. Il tecnico della squadra di basket di Livorno è stato licenziato ieri dopo tre giornate di campionato...

UNO CHE HA TUTTO.

FARI ALOGENI
ALZACRISTALLI ELETTRICI ANTERIORI
CRISTALLI ATERMICI
TERGILUNOTTO
SPECCHIETTO ESTERNO DESTRO
SEDILI RECLINABILI
CINTURE POSTERIORI CON ARROTATORE
LUNOTTO TERMICO
QUINTA MARCIA



OROLOGIO DIGITALE
POGGIATESTA SEDILI ANTERIORI
CHIUSURA CENTRALIZZATA



UNO FIRE 45S 5 PORTE • UNO FIRE 60S 5 PORTE • L. 13.385.000 CHIAVI IN MANO.

Oggi c'è un'auto che ha tutto. O meglio, ce ne sono due.

Si chiamano Uno Fire 45 S 1000 e Uno Fire 60 S 1100. Sarà il vostro gusto, insieme alle vostre esigenze di guida, a determinare la scelta tra il 1000 Fire e il 1100 Fire. Da oggi, infatti, queste due motorizzazioni hanno lo stesso prezzo. E tutti sanno che un motore Fire vuol dire

FIAT

più potenza e meno consumi. Non è un caso se tre milioni di automobi-

listi lo hanno già scelto! Ma non basta. Oltre al Fire e alle indiscusse qualità di Uno, queste due vetture hanno tutto, proprio tutto. Perché da oggi è tutto praticamente di serie.

Tutto questo Fiat lo dà senza chiedere nulla di più. Quando oggi andrete dal vostro

Concessionario Fiat non chiedetegli soltanto quanto costa una Uno. Fatevi spiegare quanto vale.

IL VALORE. LA NUOVA GRANDE PRESTAZIONE FIAT.